Mercoledì 9 Settembre 1925
Conto corrente con la Posta
Un mero separato cent. 30

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 215
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Cronaca Provinciale

Per l'acquedotto del Cornappo

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole all'acquedotto consorziale del Cornappo (Comuni di Tricesimo, Cassacco, Segnacco e Treppo Grande. La notizia, siamo certi, recherà viva soddisfazione fra le popolazioni interessate.

TARVISIO

Riordinamento usi civici
Parla il Segretario del Comune

Riceviamo:

Egregio signor Direttore,

La prego voler pubblicare nel di Lei pregiato giornale quanto appresso in riferimento all'articolo del 5 corr. da Tarvisio:

1) La risposta data dal segretario comunale può essere strana per chi è del tutto a digiuno dei più elementari principii di diritto e di buon senso.

2) Le servitù in genere sono regolate dagli art. 531 e seguenti del Codice Civile, che, per chi non lo sa, regola rapporti di diritto privato;

3) La legge Com. Prov. acconsente che il Comune possa affidare, per l'espletamento, le proprie pratiche private a persone tecniche competenti;

4) Il Comune non era e non è depositario di atti privati di privati cittadini, ma solamente dei propri atti e quindi le pratiche che vennero affidate all'ing. Faleschini, compresa la lettera delle 17 domande, riguardano solamente atti e documenti comprovanti i propri diritti privati, atti e documenti che non sono di dominio pubblico, ma di dominio privato del Comune, e che esso, alla pari di un qualsiasi privato cittadino, non è in dovere di spifferare al pubblico;

5) Il Comune non è il tutore dei suoi amministrati nei riguardi dei diritti di servitù, ed a nessuno fa imposizione di rivolgersi o meno, a professionisti per il disbrigo dei loro privati affari. Nè può, sotto la sua veste di ente pubblico, ingerirsi su faccende private nelle quali nè dalla legge, nè dai cittadini è stato chiamato;

Quindi quanto il Comune per proprio conto à fatto è corretto ed amministrativamente rispondente alle prescrizioni della legge.

A tutti i cittadini, non escluso il signor Levi Italio, è lasciata da parte del Comune la più ampia facoltà di trattare e liquidare i loro privati diritti sia direttamente come a mezzo di interposta persona.

E l'aver il Comune affidato ad un tecnico i propri interessi non costituisce a priori per i privati cittadini il vincolo di affidare al medesimo, per l'espletamento, i documenti e le pratiche necessarie a comprovare i loro privati diritti di servitù».

Ringraziamenti ed ossequi
Dev. Nello Caliari - Segret. comun.

TARCENTO

Una petizione alla Amministrazione comunale

(6). Nel mentre abbiamo constatato con soddisfazione l'opportunità dei lavori che si stanno facendo in via Dante per l'allargamento e sistemazione della strada, facciamo voti perchè venga proceduto anche alla demolizione della casupola segnata col cav. N. 204 di proprietà di Missera Severino.

E' giustificato questo nostro desiderio poichè in conseguenza dei lavori che si stanno compiendo sarebbe un'indecenza che il predetto abordo di casamento restasse lì a ostruire buona parte della strada svalorizzando l'opera sana progettata e testè messa in esecuzione dall'amministrazione comunale fascista.

Ci consta che in tale senso è stata diretta all'amministrazione comunale una petizione dei capi famiglia di via Dante.

Buona usanza

Elenco delle nuove offerte pervenute al Comitato di Assistenza Civile: In morte della signora Pividori: Linda Filomena: Di Chiano Savino 10, geom. Aldo Morgante 10, co: Mari di Montegnacco 25.

In morte della signora co: Clelia di Montegnacco: notaio Ernesto Burini 25, cav. Giulio Moser 10, farmacista Ugo Cragnolini 50, Ines e Giorgio Boliani 100 Irma Morgante 25, cav. Giuseppe Pividori 50.

Per l'Unione Ciechi

La rappresentante dell'Unione Italiana Ciechi, Sezione di Udine, sig. Maria Ferrari ha in Tarcento raccolta la somma di L. 145 fra i seguenti soci cotribuenti: signore: Elisa Rosinato Armellini; Rina Bernardis; Maria Antoniutti Morgante; Teresa Perisutti; Amabile Morgante; Maria Biasizzo; Luisa Schneider; Irma Totis; Maria Sala; Ferdinando Ceschia Pietro e Angelina Nimis; Valentino Ferrari; Giuditta Candolini, prof. Gisella Pontelli; Nadeia Pividori; Maria Goi; Peppina Pascianotto; Elisa Cossio; Anna Boreatti Zanolini Caterina Pontelli; Emilia Angeli; Angelina Azzolini; Noemi Patriarca; Vittoria Cimador Bruno; Elisa Pontelli sig. Ferrari.

S. GIORGIO DI NOGARO

Raccolta benefica

La contessina Rita di Montegnacco, rappresentante dell'Unione Ciechi in S. Giorgio di Nogaro, ha potuto raccogliere lire 140 fra i seguenti soci contribuenti: Adonide Percoto; Rita di Montegnacco; Riccardo Zaina; Virgilio Zaina; Gino Zaina; Filippo Giurato; Jacopo Faccini; Puatti Vito; Di Bert Giuseppe; N. N.; Bonacini Angelo Taverna Domenico; Rossi D. Carlo; Silvio Zinus; Zaina Alcide; N. N.; dott. Paussa, fratelli G. e L. Demica.

Il dott. Antonio Zatti di Casarsa della Delizia che ha contribuito personalmente con lire 25.

PERCOTTO

Una visita dell'on. Russo
MAGNIFICI VIVAI AGRICOLI

Nel pomeriggio di sabato, l'on. Luigi Russo, quale membro del Triumvirato Governativo per l'Assistenza ai Combattenti, ha visitato insieme al cav. dott. Giacomo Luchini, commissario della Federazione, ed al cav. Pietro Bosero, fiduciario di zona, nonchè in unione del sig. Germano Armellini della Sezione di Udine, i vivai dei nostri Combattenti Omenetti fratelli e Simonutti Cesare e Giuseppe di Percoto.

I fratelli Omenetti, di cui Cesare ha frequentato regolarmente per un triennio i nostri Corsi Agricoli di Pozzuolo, meritandosi attestati di lode e singolare profitto, conducono un vivai di circa ett. due, situato sulla strada comunale di via Persereano, di natura argillosa-sciolta e che presenta, di fronte all'annata poco soddisfacente, un magnifico aspetto per competenza tecnica e precisione di lavoro.

Fanno bella mostra il vivaio per gelsi innestati di foglia veronese (tipo Florio) i cui astoni figurano quest'oggi apprezzati nell'Esposizione di Cividale, raggiungendo un'altezza di metri 3.15.

In seguito vanno notati 6000 gelso di Veronese tipo friulano, dalla foglia oscura e più leggera della Florio, con un'altezza da metri 2 a 3.25. Un altro appezzamento è coltivato con 2000 astoni di foglia Veronese dell'Oro; n. 3000 astoni del tipo Trentino a foglia piccola e forte ed infine 4000 gelsi di Catania, dalla foglia larga e pesante e di Veronese a foglia speciale, frastagliata ed a gemme fittissime.

Nel vivaio di circa 30000 viti, che, ripetiamo, hanno sofferto alquanto per la stagione piovosa, tuttavia si possono ammirare le qualità riuscite di malvasia, verduzzo, Tokay e nelle barbatelle di nero il Rafoscone, Berzamino, Tazzalingua e Piccolit.

I fratelli Omenetti Cesare, Attilio e Massimo, tutti prodi combattenti, conducono con impareggiabile amore l'orto, che con sacrifici magnifici hanno saputo acquistare, con sudore ed encomiabilissime economie.

Sulla medesima via di Persereano vi è il vivaio del combattente Simonutti Cesare, condotto lodevolmente in unione al padre Giuseppe, che ha un figlio Caduto per la Patria. L'appezzamento di ottimo terreno argilloso è dedicato per un ettaro a gelsi e viti, nonchè a coltura speciale di verdure e di fiori.

Nei bellissimi astoni di gelsi primeggiano le qualità già citate della Veronese, Trentino, Catania; nelle barbatelle di vite il Merlot, il Cabernet, il Refosco e la Ribolla.

Nelle ben disposte zone dell'orto, cui confina il canale Ledra-Tagliamento, sono coltivate tutte le primizie di verdure friulane: melanzane, cavolfiori, fagiolini, cicorie estive ed invernali, pomodori, sedani e le più svariate qualità di erbaggi.

Nelle frutta diverse specie di pesche, pere e mele e riuscitissimi i poponi e le angurie.

L'orto produce magnifiche qualità di uve da tavola, importate specialmente dalla Sicilia.

Abbelliscono il verziere ed il vivaio varie piante da fiori, fra cui primeggiano i gerani, le salvie splendide, gli astri, le margherite a fiori grandissimi, nonchè i profumati amorini e le fragranti pianticelle del tradizionale basilico e cannella friulana.

L'on. Russo, che ebbe dai combattenti di Percoto festosa accoglienza, si è espresso con parole di lode e compiacimento verso i benemeriti reduci della guerra che, dopo aver col sangue e con i sacrifici redenta la Patria, ora sempre forti e magnifici danno all'economia nazionale ed alla industria agricola friulana l'impulso del loro proficuo lavoro ed il palpito fiero del loro cuore italiano.

MARTIGNACCO

I doni per la Pesca

Vi comunico un altro elenco dei doni per la Pesca pervenuti al Comitato festeggiamenti pro «Casa del Combattente»:

Rag. Aurelio Marinatto L. 100 da convertirsi in due libretti della Cassa Rurale, Ditta Moretti 2 casse birra, Ditta Dormisch 1 cassa birra, Canciani e Cremese bott. liquori, Ditta Ridomi due bottiglie. Ditta Chiesa due carte geografiche, Carlo Mocenigo due cappelli, Giovanni Marinatto una dozzina calzetti, Quintino Conti macchina perforatrice, Ditta Valentinis tre borsette, Antonietta Cantoni un lavabo, bazar Marchetti colori per tingere, fratelli Virgili due salami, Ditta Comis sei cappelli, Franzolini Cera e De Reggi sei bott. ferro china, fratelli Mulinaris venti sacchetti pasta, fratelli Menazzi cinquanta sacchetti pasta, Ditta Antonio Lenisa 5 pacch. stoccadenti, cinque pacchi polveri Vichy, due dozzine crema per scarpe, Renato Del Terra portafrutta, N. N. una chicchera, A. Massarutto sei scampoli, Angelo Buri dodici saponette profumate, una bottiglia, co. Lodovico Deciani servizio caffè per sei, cav. G. Batta D'Orlando servizio caffè per sei, servizio liquori, alzata cristallo, servizio frutta, Domenico Pellissoni figura in gesso con colonna, Ditta Campari Milano 12 bottiglie liquori, D'Antoni Giuseppe 12 bott. vino, ing. Plinio Corbellini 4 cornici. (Continua).

S. DANIELE

Regio placet

Il 29 agosto u. s. è stato munito di Regio Placet il provvedimento ecclesiastico 15 luglio u. s. dell'arcivescovo di Udine col quale veniva ratificata la deliberazione del Consiglio Comunale di S. Daniele, che nominava il sac. dott. Emilio Patriarca titolare della Mansioneria Pittiani.

TOLMEZZO

Largo consenso di popolo per onorare il cav. Linussio

Come abbiamo annunciato, ad onorare la memoria del benemerito cav. Dante Linussio fu aperta una sottoscrizione a favore degli Istituti Pubblici locali. La sottoscrizione ha trovato subito il più largo e spontaneo consenso.

Eccovi il secondo elenco di sottoscrittori: Famiglia Corbellini L. 100; F.lli Aita 50, Antonio e Rina Larice 25; Arturo Ferrucci di Udine 10; Fratelli Moro 50; Famiglia dott. Pepe 50; Alfonso D'Este 25; Giosuè Mazzolini 10; dott. Pietro Moro 30; dott. Carnevali 20; ing. Pancini 50; Maria Campeis 50; avv. Riccardo Spinotti 300; Lucia De Gleria Udine 15; Picco e Mauro 5; Girolamo Moro 50; Ballarin Arturo 10; Dal Mas Arturo 5; Gardin Eugenio 5; Angelo Matiz 5; Tullio Marzona 5; Giuseppe Micoli 50; Giovanna Veronesi 1; G. L. 25; dott. cav. Arturo Magrini 25; cav. Antonio De Cilia 25; cav. Craighero Luigi 25; Famiglia Bosia 10; Giovanni Lupieri 10; Succ. Tellini Udine 30; avv. Dante Marpillero 20; fratelli Nascimbeni 50; Latteria Sociale 25; famiglia cav. Valtulina 20; maestro Arnaldo Fior 5; notaio Marpillero 50; Romana Moro De Marchi 20; Famiglia Gortani 100; Angelo Zamolo 50; Cella Vittorio 20; Zarabara G. B. falegname 10; Fumei e C. 25; famiglia Barazzutti 20; Letizia e Giovanni Tomasoni di Udine 200, Italia e Giulio Busolini di Buttrio 200; cav. dott. Pietro De Gasperi Rizzi di Tricesimo 20; fratelli Tinor 25; famiglia Delli Zotti 20; Società Elettrica Carnia 200; famiglia Giovanni Venier 100; ing. G. B. Callegaris 20; cav. G. B. Ciani 100; dott. Giovanni Carnelutti 50; Rainis Umberto 5, Marchetti Sordo 5; famiglia Vanuti 10; famiglia Carulli 50; Giovanni Marchi 25; Macuglia Ruggero 10; R. Prosdocimi 10; famiglia Chiussi 50; fratelli Brunetti di Paluzza 100; Antonio nob. Barbacetto Paluzza 30; famiglia Cecchetti 100; fratelli Gressani 100; Caterina Carnelutti ved. Battistoni 25; Missana Angelo 10; De Cecco Antonio 10; famiglia Rinoldi 25; Marco Torresini 10; famiglia Toscano, di Caporiacco Angeli 300; Totale del II.o elenco lire 2045 — Offerte del primo elenco lire 3905 — Totale dei due primi elenchi Lire 5950. — La sottoscrizione continua.

Serata eccezionale al «De Marchi»

Domenica al nostro «De Marchi» è stata eseguita una serata eccezionale, nella quale hanno debuttato i valenti artisti di canto signora Mara Bellini soprano ed il noto baritono cav. Kashman, due celebrità dell'arte lirica.

Il teatro era affollatissimo.

Furono eseguiti pezzi del «Rigoletto», della «Tosca», della «Bohème», del «Barbiere di Siviglia», fra un subisso di applausi. Insistenti le richieste dei bis; venne accordato, soltanto nell'ultima parte, il bis del duetto del «Rigoletto».

Il 20 corr. mese, ultimo avvenimento per chiusura della stagione al teatro «De Marchi»: si terrà una veglia danzante.

POVOLETTO

Festa Scolastica alla presenza del Provv. agli Studi

Per una solenne distribuzione di certificati di studio si è recato a Siacco di Povoletto il R. Provveditore agli Studi. La scuola, ricca di bandierine e di fiori, adornata dalle maestre rappresentanti la titolare ammalata, pareva gloriarsi di sì autorevole presenza.

Erano presenti pure il R. Ispettore cav. Toneatto di Udine, il direttore delle Scuole di Remanzacco, il direttore delle Scuole di Cividale e il Sindaco.

Gli alunni ricevettero dalle mani del R. Provveditore i certificati.

Prima della dispensa, il molto gentile superiore spiegò il significato della festa e si disse superbo di esser presente a questa, tra le feste della scuola, la più solenne. Si disse lieto di elogiare la maestra assente che ha profuso tanta dovizia di sentimento patriottico e civile.

Indi il Sindaco offerse dolci e un rinfresco.

SPILIMBERGO

Distribuzione di premi

Domenica 13 corr. alle ore 10 avrà luogo la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico alla Professionale mosaicisti, seguita dalla distribuzione di premi e diplomi agli alunni.

MORUZZO

I Combattenti a Redipuglia

Stabilita di comune accordo tra fascisti e combattenti e dietro iniziativa ed organizzazione del co. Luciano del Torso, avrà luogo, tempo permettendo, la visita al Cimitero degli Invitti della III.a Armata. La data resta fissata per domenica 13 corrente.

POZZUOLO DEL FRIULI

Tenta avvelenarsi

9. — Iersera la giovane Oliva Vidoni di Antonio, d'anni 23, residente a Remanzacco, recatasi dai parenti a Cargnacco per passarvi la giornata, beveva circa un quinto di sublimato corrosivo. Presa poco dopo da dolori fortissimi, veniva trasportata di urgenza a Pozzuolo dove l'ottimo dott. Valentino Polesello, medico supplente, le somministrava subito una forte soluzione emetica e poco dopo la dichiarava fuori pericolo.

Sembra che il disperato tentativo sia stato causato da motivi amorosi.

OVARO

Per la battaglia del grano

Domani giovedì alle ore 20 nel locale scolastico di Osoppo il dott. U. Botrè, titolare della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura, terrà una pubblica conferenza sulla coltivazione del grano.

CRONACA PORDENONESE

La grande riunione ciclistica
Tre feriti - L'ultima gara sospesa

8. — Oggi, al Velodromo dei Giardini Pubblici, è seguita la seconda giornata della grande riunione di corse ciclistiche internazionali, indette e organizzate dall'Unione Sportiva Pordenonese.

Vi parteciparono Souchard, campione di Francia 1925-1926; Bottecchia, vincitore dei Giri di Francia 1924-1925; Aymo, 4.o classificato nel Giro di Francia 1925; Bresciani e Piccin, le nuove rivelazioni in campo internazionale e: Giorgetti, Tonani, Mori, Del Grosso, Rizzetto, Bossi, Ferrario Stefani Carli, Croce, Minoretti. Doro, Barbarotto nonchè il vecchio Rossignoli, 2. classificato nel Giro di Francia categ. touristi routiers, e vari dilettanti.

Una folla enorme occupò ogni ordine di posti.

La Giuria era composta dal Sindaco co. Cattaneo, dall'ing. Querini e dal sig. R. Venier. Assisteva il commissario dell'U. V. I. sig. Del Favaro.

Non mancava il fotografo Pollini col suo pronto obbiettivo.

L'esito delle gare

Alle 15.30 le gare sono precedute dalla brillante sfilata di tutti i concorrenti, al suono della «Marcia Bottecchia». La folla prorompe in applausi, diretti particolarmente a Bottecchia.

Ecco gli esiti dell'importante riunione:

Handicap Dilettanti: prova unica m. 2560: 1. Marchetti, 2. Chiaradia, 3. Polo, 4. Zampieron.

Eliminazione Professionisti, riservata ai corridori esclusi dalle gare inseguimento e australiana. Ogni due giri un concorrente eliminato: 1. Mori, 2. Sivocci, 3. Ferrario, 4. Minoretti, 5. Bossi.

Inseguimento a coppie, distanza massima m. 6400 giri 20: prima la coppia Bresciani-Piccin nel 17 giro.

Match Italia-Francia, inseguimento, distanza massima km. 6.400, giri 20; vincente al 14 giro Bottecchia, al quale viene offerto un mazzo di fiori del Sindaco. La folla applaude e il vincitore compie il giro d'onore della pista, al suono della marcia che s'intitola al suo nome.

Traguardi dilettanti, chilometri 5.020, giri 16, un traguardo ogni due giri: 1. Marchetti con punti 34; 2. Chiaradia p. 30; 3. Polo p. 23; 4. Gregoris p. 7.

Molti applausi a Marchetti, il simpatico campione friulano di velocità su pista.

Una paurosa caduta

La settima corsa (Gran Premio Pordenone, americana internazionale km. 50 e 800 metri, giri 160) era seguita col maggiore interesse tanto più che la coppia Bottecchia-Tonani era bene quotata sino alla 7.a classifica. Disgraziatamente quando mancavano tre giri alla fine della gara, Giorgetti cadde e gli altri, Tonani, Bresciani, Rizzetto, Ferrario e Suchard gli furono sopra: un groviglio pauroso.

Il pubblico, come si può immaginare, rimase impressionato per il grave incidente! Prontamente accorsero i preposti alla Sportiva, il Sindaco, i medici Furlanetto, Benincasa, Forzano per prestare i primi soccorsi agli infortunati. Tonani, Ferrario e Bresciani presentavano ferite varie e furono subito con l'autoambulanza trasportati all'Ospedale. Ivi fortunatamente si riscontrò che i corridori avevano riportato lievi ferite.

Causa l'incidente la gara fu sospesa.

***

Prestò lodevole servizio la Banda cittadina della Filarmonica.

Per l'ottima organizzazione delle due giornate di corse rivolgiamo un plauso vivissimo all'Unione Sportiva e precisamente ai suoi preposti: presidente sig. Zotti, vice presidente sig. G. Furlanetto, segretario Tita Toffoli, Rossi, Segat, Zanutti, rag. Marini, Toni Furlanetto (insuperabile megafonista), R. Venier, Capriolo, Rallo e Bornancin.

La Compagnia Riccioli

Ieri sera al Licinio debuttò con: «E' arrivato l'ambasciatore» ed il folto pubblico che assisteva l'accolse ed a ragione, lietamente. La compagnia piacque subito pel suo sontuoso allestimento scenico. Tutti gli artisti sono ottimi e sanno dare alla scena vivacità e colore. La massa corale è bene affiatata; così dicasi della numerosa orchestra, il maestro Montesano si fece veramente onore dirigendo a memoria, così abilmente da ottenere un'interpretazione briosa, spigliata, fusa.

Applausi calorosi si prodigarono particolarmente al soprano Aleardi della voce bellissima, splendidamente lirica, alla soubrette Nanda Primavera, che unisce alla grazia e al fascino della bellezza, intelligenza scenica e vivacità spontanea; al Riccioli, comico aristocratico, sempre corretto, simpatico al tenore Torricini dalla bella linea d'artista, al valente caratterista Merrazzi. L'operetta grazie alla sua felice esecuzione ed interpretazione, piacque molto.

Questa sera, mercoledì, terza con «Casta Diva» operetta nuovissima, che già seppe conquidere i migliori pubblici.

Seguiranno la operetta «Il marito di Jannette», «Gran Hotel» (pel quale vi è grande aspettativa) e «Acqua Cheta».

Si prevedono teatroni. Il pubblico non può non accorrere per assistere a spettacoli così bene organizzati e che tanto divertono.

Un dono di S. E. Mussolini

L'on. Pisenti ha ricevuto ieri comunicazione che S. E. il Presidente del Consiglio ha fatto pervenire un artistico regalo al Comitato per la Pesca di Beneficenza Pro Monumento ai Caduti.

Segnaliamo con vivo compiacimento il contributo del Capo del Governo.

Un Campion furlàn straordinari
(Per la storia)

Sotto il titolo «Vittima di Cleulis» su un grande giornale nazionale di Bologna, proprio sette anni fa, comparve un articolo: l'«Avvenire d'Italia» del 4-9-1918, da ricerche fatte e del tutto esaurito. Nel maggio 1922 comparve un estratto su «L'Alpino» di Milano. Possedendo una minuta dell'anno d'invasione, reputo non discaro, per la gloria friulana, farla conoscere come documento di tempi che non ritorneranno. Dice la minuta scritta nella IV. Armata il primo settembre 1918:

«Negli scorci del prossimo passato anno (1917) tutti i giornali annunciarono che il cav. don Floreano Dorotea, curato di Cleulis, arcidiocesi di Udine, era stato fucilato dagli austriaci.

Notizia venute dalla Svizzera!

Parimente tutta la stampa nazionale annunciò che il motivo di questa fucilazione era gloriosissimo, eminentemente e solamente patriottico.

Da allora, almeno per quanto a me consta, nessuna conferma, smentita, o notizia supplementare fu possibile avere.

In attesa di conoscere il vero stato delle cose, non sarà superfluo far conoscere per primi, la nobile figura di cui trattasi, anche perchè servirà meglio a lumeggiare la questione.

Quello che fu don Gnifetti pel m. Rosa e don Zaghis di Claut per la Val Cellina, fu D. Dorotea nell'alto But.

Il «Giornale di Udine» (profugo a Firenze) ricorda in un numero recente un suo eroico episodio, pur parlandone *per accidens*. Ma dal medesimo giornale è già stato definito per «martire di Cleulis», e nel N. 57 del 25-8-1918 il capitano medico Fusetti Arnaldo prega chiunque a fornirgliene indicazioni, episodi, fotografie.

Io dirò brevemente e solo di quanto personalmente mi consta per scienza diretta e positiva.

Le vicende della guerra mi avevano portato presso le sue parti.

Chi non trasalva, fremendo, ai nomi di Pal Piccolo, Pal Grande, Zellonkofel, Freikopfel?

Per due anni e mezzo a nessuno dei bellici abitatori dell'Alto But fu sconosciuto. Non è iperbole, non è eufemismo, non è esagerazione rettorica.

Presto, subito, s'imponeva all'ammirazione entusiasta di tutti, indistintamente, proverbialmente.

Un fatto tipico, speciale, straordinario pubblico, inconcusso.

Di chi ci fu, chi non lo sa, chi non l'ha personalmente esperimentato??

E non amava egli salire, in divisa d'alpino, con il suo caratteristico alpenstok, gli alti monti, e, seguendo all'ingiro le trincee tutte, convincentissimamente entusiasmare soldati, e poi, spesso dopo vari giorni, fare ritorno al suo Cleulis, fin lì sotto il tiro del fucile austriaco?

Il paese, posto sopra strapiombante precipizio, bello a vedersi dal Moscardo, di notte era illuminato dai razzi delle trincee; situato tra teleferiche e batterie, in cospetto di monti dai nomi grandi e misteriosi.

Era famigliare al Comando di Brigata, al Comando Tattico di Stauli Röner, ai Comandi di Regione e di Posizione; sempre invitato, sempre desiderato, sempre accolto con festa strepitosa.

Inseparabile, ad armacollo lo splendido e potente binoccolo militare, su cui era inciso: «Al cav. don Floreano Dorotea — Il Ministero della Guerra».

La motivazione, il fatto nobilissimo per cui fu insignito della Croce di Cavaliere, nei remoti tempi prebellici in cui ciò — specie tra il clero — era più che rarissimo, fatto che ha il colore e il sapore delle tormente di neve e smarrimenti del Gran San Bernardo, altri più competentemente e meglio di me renderà noto per dovere di giustizia, di verità, di incitamento, di degna conoscenza e di fattivo patriottismo.

Io lo sentii ripetutamente ma in confuso narrare dagli stessi anziani alpini del Battaglione salvato dallo sconfinamento e dall'assideramento in mezzo alla neve ed alla tormenta.

Un volume di viaggio del prof. Ellero, friulano, intitolato: «Una settimana fra le Alpi» ha un capitolo apposito su «Don Fiore»; come magistralmente è descritto nel suo carattere, nel suo operare, nella sua psicologia! Spiacemi aver smarrito detto volume nella ritirata.

In Friuli, e specie nelle generazioni degli Alpini, che si tramandano il suo nome come benemerito del Corpo, di classe in classe, era noto per «Cavaliere di Cleulis». Ed io ricordo che quando, da coscritto, a Cividale, mi venne l'ordine di trasferirmi a Paluzza e poi a Timau, prima della guerra, gli anziani richiamati subito mi «svilupparono» sinteticamente l'argomento, dicendomi: «Là c'è il Cavaliere di Cleulis, dove gli abitanti mettono la reticella alle galline perchè non perdono l'uovo giù pel burrone; vedrai come paga da bere!».

La sua generosità, effusione, giovialità era fenomenale, distribuiva pugni e schiaffi potenti all'ingiro, amicissimamente, a chiunque, anche alla prima presentazione, facendo restar di sasso gl'ingenui novellini. Tutto questo e il «poggia mulo!» indirizzato alle persone, era la sua prerogativa.

Aiutante maggiore instancabile del Comando Presidio e Tappa di Timau, quante notti in cui non andava a riposare? E quanti alpini, nel riposo, non andavano a visita medica da lui. Poi andavano dall'ufficiale medico assieme.

Ho visto soldati di Pal Grande chiedere ed ottenere permesso apposito di venire a trovarlo a Cleulis.

La sua povera e semplice casa era come una tappa, aperta giorno e notte; un continuo ritrovo e via vai di ufficiali e soldati, provenienti da ogni parte. Quando, qualsiasi, a qualunque ora, non trovava di rifocillarsi o dormire, o ripararsi dal freddo, della neve, dalla pioggia, da la tormenta, pronta era la casa del cavaliere; allora egli non andava a letto.

In certe feste e solennità per cantori aveva una truppa di.... Ufficiali; e quel silvestre e alpestre luogo montanaro aveva allora la fortuna di sentire, certo per le prime volte, propria, vera, finissima arte, eseguita da guerrieri, saliti su da le città, da tutta Italia; persone insigni, colte, valorose.

Allora egli arditamente saliva il campanile e con le sue stesse mani, pur sotto il tiro nemico, lanciava all'aria fervidi concerti, che distintissimamente si sentivano dal punto più avanzato di Pal Piccolo, a Vetta Chapot, tutto facendo sussultare ed esaltare l'Alto But.

Era proibito. Ma era una effusione, una affermazione, una sfida.

Inutile dire che era un eccezionale conoscitore di tutte le posizioni, per cui tanto giovò ai nostri, colla sua esperienza sempre usufruita. Alpinista nato, «grimpeur» incomparabile, cacciatore di camosci, ufficiale di posta, legatore di libri, medico (aveva armadio farmaceutico), sagrestano, maestro di scuola, veterinario, sacerdote, senza dire di ogni altro interessamento ed assistenza, egli era il Re e il Vescovo dell'Alto But; dell'Alto But nel quale aveva una specie di alta direzione della forza pubblica; dell'Alto But che così spesso viene separato dal mondo civile dalle lavine della valle del Moscardo.

Io stesso poi ho visto, con un suo rapporto informativo, salvare il maggiore del II. Battaglione del 132 fanteria.

**

Nacque a Sutrio, nella stessa valle.

Un giovanetto di Cleulis, colpito alla testa da pallottole nemiche, morì. Volendo degnamente onorare questa innocente vittima civile e non avendo personale per la Messa in terzo, si recò dal più vicino Comando militare e dal Capitano Biasutti (vivente) chiede ed ottiene un alpino, ferito, con tanto di barba e baffi e scarpe ramponate; ed... il sottoscritto in quel giorno si vide «comandato» ad un nuovo «servizio» proprio impensato. Alpinamente obbedii e feci il... Suddiacono.

Della rilevante taglia appioppatagli dal Governo austriaco, fatto eloquentissimo per se stesso, non faceva misteri e ne parlava talvolta, bonariamente, scherzando.

Quale dispiacere per me non aver scandagliato ed approfondito dettagliatamente la sua vita in genere e questi casi in ispecie. Ma egli era semplice, umile, sgusciava, cambiava discorso, e innanzi a lui si era dominati ed affascinati.

Il Comando di Pramosio lo aveva elevato a «Caporale Conducente» e subì volentieri tre giorni di tenda da un ufficiale che non lo aveva conosciuto, ma che lo aveva visto dirigere una «courvée» nella quale un alpino invece di tenere in mano la briglia, stringeva la coda del mulo!

Si attaccava al telefono e domandava della tal posizione e raccomandava di star attenti alla tal altra.

La sua fede, il suo quasi esaltato entusiasmo; la sua allegra sicurezza rupestre, la sua convinzione, in una posizione così delicata e straordinaria, attraeva, consolava, eccitava ineffabilmente.

Al principio della guerra dovette sgomberare col paese e si chiuse ad assistere infetti. Poi ritornava, volontariamente al paese, colla popolazione; vi si fecero gallerie di salvataggio, e il paese non fu risparmiato dal cannone.

I suoi «rapporti» accettati e richiesti dai Comandi Superiori, avevano gran valore e con essi potè fare del bene a tanti... silurati!

Aveva un altare da campo; spesso alla teleferica di Pal Piccolo, presso i crateri del 420, celebrava la Messa ai soldati ai quali non poteva non pensare e dedicarsi; così, medesimamente, saliva a Collalto, sul Fâs, sul Tierz, in quella dorsale.

In occasione della perdita di Pal Piccolo (sull'inizio della guerra) incitò, diresse, guidò, suonando le campane a stormo, le donne ed i fanciulli a portare munizioni alle batterie del Fâs e del Tierz, e ci furono delle vittime.

Quando le truppe erano in riposo, interveniva alle loro istruzioni ed esercitazioni ed i soldati si confortavano della sua visione, del suo esempio, delle sue parole.

La sua figura è degna di assurgere a importanza nazionale per le numerose e insigni benemerenze e conoscenze — e dico conoscenze, anche per la desiderata facilità del controllo — degna di figurare vicino ai nostri eroi, per l'incoercibile irriducibilità latina, contro qualche falsa insinuazione di austrofilia delle regioni invase, contro la stolida velleità annessionista austriaca (perchè, dicono, i nemici, a Timau si parla tedesco); figura ricollegantesi ai Martiri di Belfiore, testimonianza sanguinosa della Patria, monito sublime, incitamento sacro e imperituro dei bisogni del cuore e dell'ideale, dell'indipendenza e libertà «che è sì cara come sa chi per lei vita rifiuta».

Avrebbe potuto sottrarsi e ritirarsi in patria; le rupi non si muovan per soffiar di venti; restò colla popolazione.

Il 28 ottobre, domenica, fu giornata troppo straordinaria per poterlo io andare a vedere; quando partii da Timau, gli austriaci bombardavano, l'oscurità era profonda, la pioggia dirotta, il Seleit straripato, il vento raffiacante, tutto un ardere e saltare di baracche e teleferiche, di case e magazzini; la torbida lavina di Silverio, su cui si passava, battuta dall'artiglieria, in certi punti, piovendo, fumava, e friggeva dal calore degli incendi di destra e di sinistra, ed avevo una delicata responsabilità da salvare.

Nessuno avrebbe potuto immaginare, in quel momento, che sarebbe rimasto!

Onore a lui!».

***

Così termina il documento del 1918.

Epilogo, invece, felice, come nei romanzi. Dopo questo elogio funebre del settembre 1918, ora debbo volentieri dire che questo nostro eroe morto — pur essendo vero tutto quel che allora dicevo — è ancora effettivamente vivo a Timau, ove ebbe visite anche dall'Inghilterra.

Lo incontrai.... dopo la liberazione.

— Ma, scusi; lei è..., lei, o è... un'altro?
— Io? io, sono io!
— Ma, non m'inganno! Non è Pre Florio, lei?
— Appunto!
— Appunto lei è.... morto! E' pacifico, nazionale...
— Ti ricordi quando ti tiravo la barba? E mi avete lasciato il mulo cui avete dato il mio nome?
— Io non capisco, mi gira la testa... ma non voglio scherzi... h opaura, ho da fare con uno spirito?... Pre Florio è morto!...
— Morto... vivo! — e mi strinse e mi avvinghiò, e rise spaventosamente: sudai freddo, urlai dall'orrore... e dal dolore della stretta....
— Stassera a cena con me...
— ? !

Ma, insomma, ho dovuto convincermi che è vivo, vegeto, sano, forte, mangia, beve, veste panni... ancora a Timau. E chi non crede vada a vedere.

Risano, 8 settembre 1925.

Alpino *Roberto Merluzzi*
milifate soldato

CRONACA CIVIDALESE

In margine all'Esposizione Cividalese

Interessanti opere del prof. Garzoni

Visitando il reparto didattico della riuscitissima Esposizione Cividalese la nostra attenzione è stata particolarmente attratta dai lavori presentati dall'egregio prof. Luigi Garzoni, insegnante elementare a Pagnacco e nel contempo appassionato cultore della divina arte dei suoni.

Interessanti i lavori esposti, anche dal punto di vista scolastico, poichè in relazione con il R. D. 11 novembre 1923, il quale premette che il maestro in ciascun anno di scuola è libero di usare i mezzi che ritiene opportuni per ottenere il risultato che lo Stato attende da lui.

Attingendo alle vive fonti della coltura, che sono la tradizione popolare, perenne educatrice nel popolo, il quale sente ancora il dolce sapore della parola dei padri, e la grande letteratura che ha dato in ogni tempo opere mirabili di poesia di scienza e di fede, accessibili, appunto perchè grandi, agli umili, il maestro deve portare nella scuola la vibrante eco del suo studio, proiettandola in quadri luminosi d'arte e di vita.

Quando la preparazione sia stata fatta con amore, adempirà al suo compito con facilità e con gioia e proverà la sublime soddisfazione di vedere le umili menti fanciulle avviarsi verso le ascensioni luminose dello spirito.

***

I canti nella scuola hanno uno scopo ricreativo educativo. Devono essere brevi e facili, d'argomento vari, con particolare riguardo al contenuto religioso e patriottico e alla tradizine locale, d'est nsione molto limitata e di tessitura media; servono allo sviluppo e alla educazione del senso musicale nel fanciullo.

Il prof. Gazoni ha presentato le seguenti sue composizioni lirico-musicali, frutto di un cuore sensibile e di una mente aperta a tutte le più belle e nobili concezioni:

1. Preghiera Padre nostro, a una voce da eseguirsi a principio di lezione — 2. Preghiera ai Caduti, a una o a due voci, adatta per cerimonie ai Monumenti degli Eroi o ai Parchi della Rimembranza — 3. Inno ai Caduti di Osoppo, a una voce, composto su versi del poeta G. Ellero, per invito dell'onorevole sig. Sindaco di Osoppo; ed eseguito dalle scolaresche sullo storico forte in occasione della cerimonia commemorativa della difesa del 1848, in presenza di S. E. l'on. Lupi ex Sottosegretario alla P. I. nel giorno 11 novembre 1923. Gli alunni hanno il mezzo di fissare un glorioso fatto storico del Friuli — 4. Il Ciant de Bandiere, a una voce dal ritmo semplice e facile — 5. Ca l'Italie à la so puarte, a una voce, composto per invito della Amministrazione Provinciale di Gorizia, ricorrendo in Aquileia la festa dell'annessione (1921) — 6. Campane in feste, a una voce, dal ritmo facilissimo, onomatopeico — 7. Campane di Pasqua (idem) — 8. Passa la luna, a due voci, per classi superiori magistrali e liceali. La seconda voce nella parte seconda ha la «caratteristica» di farci sentire rivoltato in diversa tonalità, il periodo musicale annunciato dalla prima voce nella parte prima — 9. La sciarade e 10. La viarte, a tre voci. Sono due villotte premiate ai concorsi della Società Filologica Friulana. Gli alunni cantando anche la sola melodia del tenore, in tonalità abbassata, gusteranno il sapore della tradizionale cantata friulana, e, intercalandole con altre di dominio pubblico, conserveranno la tradizione della nostalgica e passionale canzone popolare — 11. Le Stagioni, Bozzetto coreografico — Ha versi che si prestano anche alla sola recitazione. Con elementi distinti e voci adatte — specialmente nei Licei femminili — può essere eseguito in trattenimenti scolastici e pubblici, come avvenne nel Teatro Sociale di Udine e nel Teatro Corradini di S. Daniele, durante lo scorso inverno, riportando lusinghiero successo.

La danza ritmica associandosi al canto permetterà alle fanciulle di comprendere e di realizzare mediante il gesto l'organismo ritmico della musica; alla cantante di muoversi in armonia coll'accompagnamento orchestrale; alla danzatrice di fare del suo corpo lo strumento espressivo dell'emozione artistica suscitata da un brano musicale. Così intesa la ritmica sviluppa l'equilibrio perfetto tra l'anima e il corpo.

«E. Jaques Dalcroze» pedagogista, creatore e animatore di una scuola di ginnastica ritmica a Ginevra, il cui metodo è citato dai nuovi programmi scolastici come antesignano e modello, espone i risultati del suo insegnamento in un volume intitolato: «Ritmo - musica - educazione». 12. La fiaba del Re. E' un breve discorso detto a Pagnacco nella cerimonia per il 25. di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III, che si degnò gradire l'omaggio.

Al fanciullo piace tutto ciò che è immaginoso; perciò anche le storie vere, dopo averne gustato il sapore fantastico, gli restano nella memoria più tenacemente impresse.

***

Interessanti, dunque, dal punto di vista scolastico e da quello artistico i lavori esposti dal prof. Garzoni, tali cioè da formare oggetto di esame e di studio.

Fra uno splendore di frutta

Continuiamo il dilettevole viaggio, valicando il confine tra il regno dei fiori e quello delle frutta, tra la primavera e l'autunno. Di altri prodotti che hanno trovato la loro nicchia in alcune stanze laterali e di angolo, parleremo in altra parte.

Il benemerito Istituto Falcon Vial di S. Vito al Tagliamento apre la fila con un quadro di fotografie che danno un'idea dell'Istituto e del suo podere. E poi vengono le frutta. Comincia Luigi Marc di Sturie delle Fusine presso Aidussina, con diciotto varietà di uva: taluno dei campioni, molto bello. La nomenciatura è slava con qualche nome comune anche nel Friuli friulano, come Ribolla, Pinot; dei nomi slavi ricordiamo: Zametovka vellutata bellissima, Vosip, Kraljevina, Dolja pelja, Volovnik Klarnica.

Poi vengono alcune mostre «sociali» od a gruppi: varietà di uve della Valle del Vipacco regione progredita in fatto di viticoltura e di vini, che già possiede la sua cantina sociale ed i cui tipi sono favorevolmente noti anche a Udine, dove fu aperto, or è un paio di anni, uno spaccio; varie uve del Collio, famoso un tempo nel Friuli Udinese (fino al 1866) per la sua ribolla, di cui venne tra noi diminuendo poscia lo smercio, in causa dell'iniquo confine, cancellato finalmente sette anni fa.

Seguono i frutticoltori di Vernasso e San Pietro al Natisone, con una varia e bella raccolta di pere e mele: alcune varietà sono stupende e possono figurare degnamente su qualunque mensa signorile.

Una magnificenza le mostre: di Costantino Cojaniz di Tarcento: pere, mele, sorbe, ciascuna varietà presentata col suo nome proprio; e le « frutta della Valle del Vipacco»; e la mostra dei «frutticoltori del Comune di Drenchia»; e quella della « Società frutticoltori» di Rodda — il Comune che primo diede l'esempio (grazie alla propaganda di un benemerito sacerdote, pre' Domenis) della grande feracità pomifera delle nostre colline, se fecondate dalle cure dell'uomo: esempio che fu seguito poi dagli altri Comuni della vallata ricordati più sopra come presenti. Ricordiamo qui, a titolo d'onore, che la Società frutticoltori di Rodda meritò il secondo premio all'Esposizione nazionale tenutasi l'anno decorso in Trento.

***

Si presenta magnificamente un'azienda privata, quella del cav. L. Luchini di S. Giorgio della Richinvelda, con quarantacinque varietà di pere e quaranta varietà di mele — dalle colossali alle minuscole, tutte apprezzate o per il loro gusto particolare o per la grande produttività. E ciascuna «classificata» e catalogata, cosicchè ogni varietà porta il nome suo proprio.

La mostra è stata magnificamente predisposta dal cav. Mizzau.

Piccola interruzione agli allettamenti delle frutta naturali: quelle «conservate» di Raimondo Kristancich di Medana. Poi, torniamo alla natura, che nulla nega a chi le dedica la propria intelligenza amorevole, il proprio braccio robusto. Lo provano le mostre della Secolare Casa delle Zitelle, dell'Azienda conti Giovanni Enrico ed Alfonso d'Attimis, di Piero Sabidussi di Gemona, di Giovanni Sbuelz cavaliere al merito del lavoro, dei « frutticoltori di Biacis», di G. Rieppi di Albana; mostre che si susseguono una più bella dell'altra, così che ciascuna meriterebbe una illustrazione particolare.

Certo, non si può tacere della ricca e svariatissima mostra del cav. Sbuelz, coi prodotti della sua bonifica collinare di Savorgnan del Torre: là dove s'aggrovigliavano rovi ed acacie inutilmente, ora s'intrecciano le viti ed i fruttiferi e maturano le biade e mugghiano i pingui buoi tranquilli e belano le mansuete agnelle e fila silenziosamente il baco l'aureo bozzolo... Alla mostra di frutticoltura il cav. Sbuelz è forse il maggior espositore per lo spazio occupato; ad occhio (perchè non siamo giurati e quindi non abbiamo il diritto di assaggio) egli è pure uno dei migliori. « Ad occhio », ripetiamo, questo nostro giudizio: vi sono uve di qualità pregievolissime, pesche vellutate meravigliose che sembrano dipinte... e ogni sorta di frutta.

Con la mostra del cav. Sbuelz, l'ala destra della lunga corsia chiudesi, e conviene quindi fare il «viaggio di ritorno» per passare in rapida rassegna l'ala di sinistra. Qualche nome di frutticoltore sarà stato ommesso, perchè taluni dei minori hanno le loro piccole mostre frammischiate a quelle dei maggiori; altri, perchè ebbero collocate le loro frutta in mezzo agli ortaggi. Così, per esempio, i fratelli Scarpa (Cavallino, Venezia), i quali hanno mandato fuori concorso superbe pere Renetta del Canadà; una ditta che gode largo credito in commercio per la produzione costante ed in grandi quantità ogni anno. Oltre alle frutta, i fratelli Scarpa dispongono anche di un vivaio molto accreditato.

Nel suo complesso, la mostra della frutticoltura è riuscita magnificamente.

ORTAGGI

Lungo la parete di sinistra sono esposti i prodotti dell'orto di varie aziende e di qualche singolo agricoltore. Anche qui, molta roba sorprendente; anche qui la riprova che, se tu dai alla terra le tue cure razionali, la terra ti restituisce il cento per cento. Una bellezza, le mostre della Secolare Casa delle Zitelle, dell'Amministrazione co. de Puppi di Villanova del Judrio, in mezzo od in limine delle quali altri coltivatori offrono alla vista i prodotti dei loro orti e delle loro «braide» che non disfigurano.

Ma la Mostra che, nel genere, sovrasta alle altre per numero e varietà e straordinarietà di prodotti, è quella del Manicomio Provinciale: nome che troveremo ripetuto anche in altre sezioni: materiale apistico, animali da cortile d'ogni specie, frumenti, granoturchi, oggetti diversi fabbricati nelle proprie officine. Soffermandoci dinanzi a quella che stiamo ammirando, notiamo: zucche mastodontiche, melanzane mostruose, una bella collezione di pomidoro, fra cui la varietà «Umberto Re», ignota a noi che i nomi particolari delle singole varietà ignoriamo, un ricco assortimento di patate da quelle colossali a quelle dolci d'America a quelle speciali per umido, cavoli giganteschi, cardi spagnuoli, arachidi o ceci di terra (vulgo bagigi), zucche ovaline di grandezza, forma e colore di un uovo, fagiuoli fenomeno, dalla guaina lunga venti e più centimetri... Non si finirebbe così presto ad enumerare tutte le cose belle, appetitose, straordinarie che il Manicomio espone. Il quale, se della propria colonia agricola approfitta per fare qualche esperimento di colture nuove per le nostre terre; il maggior lavoro però lo dedica alle colture di maggior consumo, tanto che, dopo avere con gli ortaggi provveduto ai bisogni della propria mensa (e si tratta di un piccolo paese, addirittura), ne fornisce anche ad altri Istituti e ne smercia sul mercato pubblico.

DALLE FRUTTA AI VIVAI

Proseguendo, s'incontra l'assortita, bellissima mostra di ortaggi del Goriziano; e, dopo una breve interruzione per dare posto alla Sezione imballaggi (espositrice la ditta Dario Freschini e C. di Gorizia - imballaggio per frutta); troviamo la Secolare Casa delle Zitelle, tenuta di Buttrio, della quale sono ammirabili alcuni campioni di pere e di mele. Accenniamo anche ai suoi vitigni da vivaio.

Notiamo inoltre i vivai di: Angelo Bertogna di Aquileia, di Antonio Medves di Cormons, dei co. de Puppi, della Sezione vivai di Gorizia, di Giacomo Scozzier di Lucinico, di Edoardo Sebastianutti di Tricesimo, del gr. uff. dott. Domenico Rubini con gelsi di due anni e astoni di un anno rigogliosi...

Ed anche quest'ala della lunga corsia l'abbiamo passata in rivista. Nei giorni venturi proseguiremo.

Gli interessanti festeggiamenti di ieri

La giornata di ieri ha segnato un nuovo successo per l'esposizione che è stata visitata da una folla di gente, e specialmente da moltissimi forestieri

Nel parco della esposizione alla sera davanti una moltitudine di gente la banda di Colugna, diretta dal bravo maestro Lirussi, ha svolto con largo consenso di applausi il seguente programma:

1. Feruglio - Passeggiata di piacere - marcia — 2. Suppè - Cavalleria leggera - Ouverture — 3. Verdi - Gran finale III. «Don Carlos» — 4. Rossini - Tancredi - Sinfonia — 5. Verdi - Finale II «Ballo in Maschera» — 6. Donizzetti - don Pasquale - Sinfonia — 7. Lirussi - Sui monti - Marcia.

Alle ore 20, è poi seguita una interessante riunione pugilistica con i seguenti incontri:

Pesi leggeri: Moschioni Daniele contro Savietta Aldo — Pesi medio-leggeri: Morgante Giacomo contro Citta Ferruccio — Pesi piuma: Mariotti Amleto contro Bergamasco Luigi — Pesi piuma: De Marco Ferdinando contro N. N. — Esibizione: Moschioni Daniele contro Moschioni Giuseppe d'anni 10.

Alle 22, lo spettacolo pirotecnico preparato dal sig. Luigi Turrin di Tarcento spettacolo che è stato pure molto apprezzato ed applaudito. E lo meritava. Il vecchio pirotecnico tarcentino, veramente e degnamente famoso ha mostrato anche in questa occasione la sua genialità creando parecchi nuovissimi numeri di grande effetto.

E vennero maggiormente apprezzati, poichè il Turrini, rigido osservatore della Legge e studioso coscienzioso della sua partita, non è ricorso a quelle composizioni ad alto esplosivo, che darebbero modo al pirotecnico di presentare numeri di maggior attrazione, ma che la legge vieta di adoperare ad evitare disgrazie, per cui i pirotecnici della bassa Italia vanno famosi!

Il Turrini ci ha presentato buon numero di composizioni nuove di sua creazione: luminose, brillanti, di forme nuovissime ed attraenti, degne di essere veramente elogiate.

I fuochi filarono alla perfezione e, malgrado il ritardo nell' accensione, imposto dallo svolgersi delle gare di pugilato (tanto che la sera si era fatta assai umida), nemmeno un solo pezzo mancò anche in minima parte, alle funzioni prestabilite dall'artista!

RIVIGNANO

Il Convegno dei dipendenti degli Enti locali

Dopo l'assemblea preparatoria ch'ebbe luogo domenica 6 corr., in seguito ad accordi fra il Segretario sezionale del Sindacato, cav. Adolfo Limena, ed il Fiduciario di zona del P. N. F., sig. Angelo Zanello, per domenica 13 corr. sono riconvocati tutti i Dipendenti degli nEti locali a Rivignano per le ore 3 pom.

Al convegno, che assumerà un'eccezionale importanza, interverranno il Segretario provinciale della Corporazione dell'Impiego, sig. Paolo Olivieri, tutti i Sindaci e tutti i Segretari politici degli otto comuni del Mandamento di Latisana.

La battaglia del grano

La Commissione all'uopo costituita nelle persone dei signori: Ottelio co. Antonio, sindaco - presidente; Bertoldi don Guido; Del Pozzo Arturo; Lirussi don Antonio; Malatia Romano; Missana Lino; Ottelio co. cav. Settimio; Pasquotti Luigi; Romanelli Raffaele; Sbaiz don Antonio; Viola Leonardo e Viola Placido; nella sua prima riunione ha deliberato il seguente programma: 1. promuovere il concorso finanziario del Comune e di altri Enti per premi d'incoraggiamento; 2. formare in ogni frazione dei campi dimostrativi; 3. sorvegliare e facilitare l'acquisto delle sementi ed agevolare la provvista di seminatrici in accordo col Circolo agricolo e con la Sezione dei Combattenti; 4. far opera intensa ed attiva di propaganda per il miglior esito della battaglia.

La Giunta esecutiva, presieduta dal Sindaco, è formata dai signori: Malatia Romano; Missana Lino; Ottelio co. cav. Settimio e Romanelli Raffaele.

Conferenze agrarie

L'egregio e solerte dott. Alfredo Pozzolo titolare della Cattedra Ambulante di Latisana-Palmanova, ha tenuto domenica a Rivignano una dotta conferenza, seguita col maggior interessamento da numerosi agricoltori. Il tema d'attualità «Come si deve combattere la battaglia del grano» venne svolto con quella facilità di parola e con quella suadente competenza che distinguono l'egregio dott. Pozzolo.

Martedì 15 corr. alle 7.30 pom. la conferenza verrà ripetuta ad Ariis, e mercoledì 16 alla stessa ora a Flambruzzo.

Cronaca Cittadina

Il volo sull'Europa Orientale

GLI AVIATORI PARTIRANNO OGGI

Abbiamo dato ieri notizia dell'arrivo al Campo «F. Bonazzi» di Campoformido, della squadriglia che si è accinta a compiere un volo sull'Europa Centrale.

La squadriglia, come dicemmo, è composta di tre apparecchi da bombardamento diurno del tipo normale con motori B. R I, e dispone di un apparecchi di riserva.

Ci siamo intrattenuti iersera con il valoroso colonn. Bolognesi, che dirige il volo, con gli altri egregi ufficiali, e col collega Carlassare dell'«Epoca», inviato speciale autorizzato da S. E. Bonzani.

Da essi apprendemmo che la prima tappa (Torino-Udine) fu compiuta regolarmente: partiti alle 7.20 dal Campo di Mirafiori, alle 9.44 gli apparecchi atterrarono a quello di Campoformido. I velivoli avevano iniziato il volo ad una quota di 1500 metri, ma poi si portarono a tremila per evitare varie avversità atmosferiche.

La durata dell'areocrociera sarà di un mese e al ritorno gli aviatori faranno nuovamente tappa a Udine. Questo volo, ideato e voluto dal Ministero dell'Aeronautica, non ha scopi di stabilire «records» o superare «performances», ma quello di portare alle nostre colonie etniche il saluto della madre Patria. In più esso servirà vieppiù a valorizzare l'ala d'Italia.

La seconda tappa ha per mèta Vienna: i velivoli, innalzandosi da Campoformido, punteranno sul Canin e, superata la cerchia alpestre, seguiranno la linea Villaco-Klagenfurt-Vienna.

Compongono la squadriglia i seguenti aviatori:

Apparecchio N. 1: Tenente colonnello Bolognesi cav. Domenico, pilota; cap. Sbernador ing. Paolo, osservatore; serg. Bassi Giuseppe motorista.

Apparecchio N. 2: tenente Oltolini sig. Mario; serg. Stagni Quinto, motorista; serg. Gnugnoli Leonardo.

Apparecchio N. 3: capit. Torelli sig. Felice, Carlassare Nino, giornalista; serg. Zanoni Domenico, motorista.

L'apparecchio di riserva è pilotato dal tenente Negroni ed ha a bordo il serg. montatore Bisozzi ed il serg. motorista Maggiani.

L'itinerario (che già ieri pubblicammo) è il seguente: Udine, Vienna, Budapest, Leopoli, Jassy, Bucarest, Stambul Sofia, Belgrado, Budapest, Udine, Roma.

Da Roma la squadriglia farà ritorno a Torino.

***

La squadriglia lascierà il Campo di Campoformido nel pomeriggio di oggi.

Agli intrepidi navigatori dell'aria il nostro saluto augurale.

Il passaggio degli ufficiali Ceco-Slovacchi diretti a Roma

Ieri mattina, col treno che giunge da Tarvisio alle ore 11.35 e che poscia riparte per Venezia alle 11.45, transitarono per la nostra stazione quattro ufficiali ceco-slovacchi diretti a Roma per partecipare al Congresso degli ufficiali esteri.

Essi sono: magg. medico dott. Pucialka, il capitano di riserva delle legioni tecniche Ferdinando Routner, l'ing. Garoslav Chaloupka consigliere superiore tecnico di finanza, il colonnello V. Rebrenda, tutti di Praga.

Ad attenderli alla stazione e porgere loro il deferente saluto si trovavano il Prefetto della Provincia del Friuli grand'uff. Ricci col segretario particolare cav. dott. Micoli, il R. Questore comm. Pozzi, e ufficiali dei carabinieri.

Notiamo inoltre il dott. Cesan Benoni presidente associazione Mutilati, il cav. Bosero il dott. Cairola dell'Ufficio Emigrazione, il cav. Casoli ed altri ancora.

Sul marciapiede erano schierate le rappresentanze, con bandiere di tutte le associazioni civili e patriottiche cittadine.

Notiamo: Associazione dei Combattenti, Mutilati Invalidi di guerra; la Società Veterani e Reduci Patrie Battaglie col presidente cav. Conti; Associazione Cravatte rosse in congedo, Finanzieri, Bersaglieri. Fra tutte spicca il labaro della Federazione Combattenti Medaglie d'oro.

Una folla di cittadini attendeva curiosa sul marciapiede.

Notata pure le Rappresentanze della Milizia Ferroviaria nelle persone dei signori ufficiali Gottardo e Girelli.

Ad incontrare gli egregi ufficiali ceco slovacchi, delegato dal Comitato Nazionale Combattenti, si recò il cav dott. Luchini il quale salì sul treno a Tarvisio, e qui portò il primo saluto degl'italiani e dei combattenti agli ospiti graditi.

Alla nostra stazione gli ufficiali scesero per brevi minuti ed alle Autorità recatesi ad incontrarli, un ufficiale, in francese porse il ringraziamento per l'accoglienza veramente fraterna e portò il saluto del suo paese a tutti gli italiani amici cari alla Nazione Ceco-Slovacca.

Pure in francese, bellissime parole di risposta pronunciò il Prefetto, il quale poscia s'intrattenne con gli ufficiali in cordiale e breve conversazione.

Evviva, alle nazioni amiche, furono reciprocamente scambiati alla partenza del treno, alle quali si unirono parole di affettuoso saluto, mentre le bandiere s'inchinano al passaggio.

Importante adunanza del direttorio fascista

Ieri mattina, alle ore 10, presso la Sede della Federazione Provinciale Fascista si è riunito il Direttorio Federale per discutere i vari argomenti posti all'ordine del giorno.

Il segretario federale co. Ronchi espone la situazione politica della Provincia, che dalle relazioni pervenute e dai personali accertamenti risulta veramente buona. Notevole la ripresa di attività in alcune zone, attività che si manifesta attraverso le numerose riunioni con lo sviluppo di proficue azioni di propaganda, e con vivace combattività nei confronti degli avversari.

Il Direttorio poi ha espresso il suo compiacimento per la pura linea seguita dal giornale «Camicia Nera», linea che collima perfettamente con le direttive delle supreme gerarchie del Partito. E' stato rilevato che il giornale, fedele al programma tracciato, negli spunti polemici mantiene uno stile elevato e dignitoso, e con lo sviluppo degli elementi della dottrina fascista, porta utilissimo contributo alla formazione di una salda coscienza fra gli inscritti e costituisce un ottimo mezzo per la propaganda.

Amministrazioni locali

Nei riguardi delle Amministrazioni locali, il segretario federale, dopo avere accennato ai più gravi problemi che turbano il regolare funzionamento in alcuni casi, fortunatamente limitati, ne propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

« Il Direttorio Provinciale del P. N. F. — ritenuto che il riparto dei consiglieri comunali per frazioni rappresenta un elemento superato e si manifesta sempre più deleterio, in quanto alimenta un deplorevole e gretto spirito disgregatore, causa spesso di profondi e vergognosi dissidi, che impediscono e ritardano quella unione morale e spirituale dei Comuni, che il Fascismo ricostruttore vuole raggiungere; — considerato che tale unione rappresenterà indubbiamente una preziosa conquista per addivenire in breve tempo al Podestà abolendo quella ingombrante bardatura e struttura amministrativa che paralizza la vita dei Comuni e li pone spesso nella avviliente condizione di non poter efficacemente rispondere alle aumentate esigenze della vita civile; — invita tutte le Amministrazioni comunali fasciste del Friuli a voler deliberare senza indugio l'abolizione del riparto dei consiglieri e conseguentemente, salvo eccezioni, l'unificazione dei bilanci comunali; — ordina a tutti i Fasci della Provincia di svolgere attiva propaganda in conformità di quanto sopra; — fa voti perchè l'Autorità tutoria e la Federazione degli Enti Autarchici abbiano a facilitare l'opera dei Comuni diretta al raggiungimento degli obbiettivi sopra indicati ».

***

Da parte dei vari Fiduciari viene poi illustrata la situazione nelle singole Zone, e vengono avanzate proposte di provvedimenti di interesse locale.

Per la «battaglia del grano» viene rilevato come sia necessario che ora venga condotta con maggiore vivacità e con stile fascista rinunciando a manifestazioni cattedratiche ed oratorie e sostituendo a disposizioni, consigli pratici, incitamenti di carattere patriottico e sentimentale.

La prolusione dell'on. Leicht al Corso per maestri alloglotti

Demmo ieri notizia della cerimonia inaugurale, seguita nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, del Corso di cultura italiana per maestri alloglotti del Friuli.

Dicemmo che, dopo le parole inaugurali pronunciate dall'egregio prof. cav. bar. Enrico Morpurgo, vice-presidente del Corso, aveva iniziato la prolusione l'on Pier Sylverio Leicht.

L'oratore (completiamo oggi i brevi cenni), dopo aver esordito tributando lode a coloro che ebbero l'idea veramente felice d'istituire questi corsi, inizia le sue dotte argomentazioni:

« Per diritti secolari e per forza d'armi l'Italia vide aggiunti dopo l'ultima guerra, al suo territorio, paesi abitati da genti di vario ceppo: è pensiero giusto e profondo offrire a queste, quanto di più alto e di più puro ha la loro nuova patria: la cultura nazionale. Nella storia di questa cultura vi ha, negli inizi, un grande ed attraente problema: come dalla civiltà romana si passò alla nuova civiltà italiana, come nell'occidente imbarbarito da più secoli di guerre, d'incursioni, di saccheggi, risorse la cultura? Su questo problema l'oratore si sofferma e svolge su di esso la sua prolusione. Ricorda come le invasioni barbariche non cancellassero tutte le traccie della cultura romana: anche i Longobardi, per quanto rozzi e fieri, dopo qualche tempo cominciarono ad assimilare le arti e la coltura dei vinti. Vi era poi una parte d'Italia che era rimasta legata all'impero bizantino, e questa è per lungo tempo focolare di civiltà nella penisola. Si tratta però di deboli fuochi, perchè già nell'ultima epoca imperiale l'Italia era caduta in un profondo stato di decadenza e nell'impero orientale stesso i secoli VII ed VIII son periodo di grave dissesto. L'età Carolingia segna un momentaneo risveglio, che tosto però è cancellato dalla buia notte dell'età feudale. Le invasioni ungariche nel nord, l'occupazione degli arabi nel sud, le guerre continue, gettano l'Italia nel più grave imbarbarimento. Soltanto quando le classi feudali cominciano a decadere e quelle commerciali delle città prendono il sopravvento, comincia il meraviglioso risveglio della civiltà Italiana. Esso ha luogo per forza interna e per relazioni esterne.

L'oratore passa in rassegna le varie forme d'arte di questa prima rinascita e trova stretti contatti con l'Oriente, influenze dell'arte antica, tracce di ornamentazioni care ai barbari. Nel mondo del pensiero il risorgimento del diritto è una filiazione della grande giurisprudenza romana; la filosofia si rannoda, attraverso gli arabi, al pensiero greco. Nondimeno, se molti elementi estranei contribuiscono a questo risveglio, quanta originalità vi è nella nuova civiltà, in ispecie quando essa, superato questo primo ed incerto periodo, sboccia nella sua piena essenza!

L'on. Leicht, dopo aver fatto un quadro del meraviglioso svolgimento dell'arte, della letteratura, della dottrina italiana nel trecento, conclude dicendo che la vita intellettuale di ogni popolo è frutto di molte forze che cooperano alla sua formazione. L'impronta è unitaria e strettamente nazionale, ma le cellule son per loro natura assai varie fra loro. Un popolo ricco di sangue e di energia come l'italiano, può dar posto, senza timore, a tutti: anche se il ceppo sia originariamente diverso.

Quando la conoscenza della civiltà italiana sia penetrata profondamente nei nuovi cittadini, l'antica sirena che ha avvinto al suo suolo greci - normanni, franchi e longobardi, non mancherà di far sentire il suo fascino irresistibile: chi conosce l'Italia, non può non amarla.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Francesco Broili: Pecile Giuseppe 10

Il fiduciario dei postelegrafonici combattenti

Un telegramma a S. E. Ciano

Il sig. Giovanni Bellerè, nell'assumere l'incarico, affidatogli dai triumviri della Federazione Friulana Combattenti, di fiduciario dei postelegrafonici combattenti friulani, ha diretto ad essi una circolare con la quale comunica i suoi intendimenti ed il suo programma.

In occasione dei recenti inquadramenti è stato spedito il seguente telegramma a S. E. il Ministro delle Comunicazioni:

« Combattenti postelegrafici friulani ringraziano E. V. dell'interessamento per definitiva sistemazione loro posizione trascurata vergognosamente passati ministeri».

La conferenza oraria delle Tre Venezie

A Padova, presso quella Camera di Commercio, è seguita una importante conferenza oraria. Tutte le città venete erano rappresentate, Udine dal cav. Muzzati.

Furono esaminate varie proposte e trattate ampiamente alcune questioni.

Particolare importanza presenta il seguente ordine del giorno:

« La Conferenza oraria di Padova, esaminando la questione del servizio per le località di minore importanza, in relazione alla opportunità di non snaturare il carattere dei treni diretti, « fa presente » la necessità che l'Amministrazione ferroviaria istituisca altri treni locali che permettano il collocamento fra le località stesse ed i centri principali in modo da rendere anche possibile la utilizzazione da parte di questi ultimi dei treni diretti e ciò per salvaguardare i legittimi interessi dei centri minori ».

La festa autunnale nelle grotte di Postumia

8000 ospiti

POSTUMIA, 8. — Fin dalla mattina il piazzale delle Grotte presentava un'animazione insolita. Gruppi di persone, comitive, numerose automobili scendevano lungo il bel viale che conduce all'entrata delle Grotte e sostarono impazienti attendendo l'ora dell'inizio della festa. E l'ora attesa venne e l'interminabile teoria di popolo incominciò a sciogliersi lungo le gallerie e le caverne. Seguiamola nel suo percorso. Dopo circa un quarto d'ora attraverso uno stretto passaggio, si presenta l'immensa sala da ballo sfarzosamente illuminata da lampadari elettrici. Qui il colpo d'occhio si presenta meraviglioso. La sala vastissima è fitta di pubblico, e nel centro in uno spazio amplissimo, numerosissime coppie danzano al suono di una orchestra. Nel ritorno, dopo aver compiuto tutto il giro delle Grotte, nella sala della posta, tutte le tavole sono costantemente occupate da persone che spediscono ai parenti e amici centinaia e centinaia di cartoline. Più avanti sotto il Calvario una compagnia di artisti veneziani allieta il pubblico con canzoni svariate fra cui la «Canzone delle Grotte» composta per l'occasione.

Sulla vetta del Calvario, infine, la Banda di Vernasso del Natisone suonava scelti pezzi. E così il corteo dei visitatori continuò interminabile per ore e ore, e quando a sera si chiudono le grotte, nella sala da ballo le coppie instancabili danzarono ancora. In complessivo visitarono le Grotte oltre ottomila persone.

Il piccolo dicitore M. Ivo Aurelio, non potè intervenire alla festa perchè impedito da malattia.

Lodevolissimo il servizio d'ordine nell'interno delle Grotte e al quale partecipò anche la Corte della Milizia Volontaria del Carso.

L'orribile suicidio di un giovane concittadino

Si getta sotto il treno

Ieri sera verso le ore 23 e mezza, sulla linea ferroviaria Pontebbana, appena oltrepassato l'edificio delle nuove carceri, veniva rinvenuto il corpo di un giovane orribilmente mutilato e sfracellato dal treno. La tragica scoperta fu fatta da un giovanotto ex ferroviere, dimorante a Vat, il quale percorreva il sentiero, che costeggia il binario, dirigendosi verso casa....

La tragica notizia fu subito trasmessa al Comando dei Carabinieri di Porta Gemona, il quale provvidero a mandare sul posto un brigadiere e due militi.

Poco dopo giungevano pure i Militi ferroviari con il decurione Gottardo e il commissario di P. S. avv. Michele Marotta.

I PRIMI RILIEVI - CHI E' IL MORTO

I primi rilievi fatti dall'autorità constatarono trattarsi di un giovine il quale, evidentemente a scopo suicida, s'era gettato sotto il treno e precisamente sotto l'omnibus 3543 in arrivo a Udine alle 23.18.

Fu precisato che lo sventurato s'era gettato sul binario tra la macchina ed il bagagliaio, non essendosi riscontrato nella macchina traccie di materia cerebrale.

In terra, sparsi per una lunghezza di 20 metri, si rinvennero brandelli di carne, varie monete di rame e di nichel per una somma complessiva di L. 4.40, un orologio, una penna stilografica.

Nel portafoglio fu rinvenuta una tessera sportiva intestata a Giuseppe Rocco di anni 18 e la fotografia di una signorina a tergo della quale c'era scritto «al mio Bepi, Iolanda».

Verso le ore due giunsero sul posto i signori Nello Baccega e Cristoforo Beilina i quali, ricomfermarono l'identità dello sventurato giovane e precisarono essere il figlio del gioielliere di via Mercatovecchio.

Il Rocco era stato con loro ieri sera sino alle 19 all'osteria «Al Fornaretto» in via Pellicerie; aveva giocato alle carte e si era mostrato di ottimo umore.

PERCHE' SI SUICIDO'?

Putroppo, da varii particolari, si può affermare che lo'rribile sciagura è dovuta a suicidio.

Quello che resta un mistero inesplicabile è il movente che lo spinse al folle gesto. Ieri sera dopo aver giocato alle carte con gli amici, al «Fornaretto» sembra che il Rocco si sia recato alla festa da ballo in viale Venezia.

Rincasò per la cena alle ore 21 e mezza un po' fuori orario, ma affatto preoccupato o con qualche segno particolare che rivelasse quello che probabilmente già mulinava nel suo cervello.

Alle ore 22 uscì di nuovo di casa e più non fu visto da nessuno.

Cosa l'abbia spinto da quelle parti, ove fu rinvenuto cadavere, chi, perchè ripetiamo è un mistero.

In un primo tempo fu prospettata l'ipotesi di un suicidio per questioni di cuore; ma anche questa ipotesi sparì perchè la sua fidanzata, una buona signorina occupata presso la tipografia Doretti, si recò anche ieri a passeggio con lui e non ci fu alcun bisticcio fra loro.

In casa non fu rinvenuto alcun scritto; nessuna traccia del triste proposito.

S. E. il Senatore Morpurgo visita l'Esposizione di Tolmezzo

Ci telefonano da Tolmezzo, ore 10 e 30:

Questa mattina, come aveva promesso, è giunto S. E. il senatore bar. Elio Morpurgo per visitare la nostra Esposizione. Era accompagnato dal figlio barone prof. cav. Enrico, dalle gentili figliole baronesse Elena in Rubini ed Elsa in Hofmann, dal segretario della Camera di Commercio comm. dott. Valentinis e dal comm. Ugo Zilli.

A ricevere S. E. si trovavano il sottoprefetto cav. Ricci, il sindaco cav. Candussio, il capitano dei carabinieri cav. Bortolazzi, il cav. Lino De Marchi, l'ing. Moro e il dott. Moro, il sig. Quaglia direttore della filiale della Banca del Friuli di qui, la signora Gortani e la prof.ssa Larice.

S. E. visitò minutamente tutte le sale della Mostra, esprimendo il proprio compiacimento per i grandi progressi riscontrati nelle industrie della Carnia e congratulandosi vivamente con gli organizzatori della Mostra che (soggiunse) è riuscita molto felicemente.

Dopo la visita fu offerto a S. E., alle gentili signore ed agli altri ospiti, un rinfresco, durante il quale S. E. ripetè l'espressione dei sentimenti già manifestati.

INCIDENTE CICLISTICO

Ieri sera l'elettricista Domenico Morandini di anni 24 di Luigi, abitante a Lumignacco, investì con la bicicletta il quindicenn Leonardo Gobessi. Investito ed investitori dovettero ricorrere alle cure del medico di guardia all'Ospedale Civile: il ciclista per ferite al viso ed alla mano destra, dichiarate guaribili in 12 giorni ed il Gobessi per ferite al capo pure guaribili in 12 giorni. L'investito è stato però trattenuto in osservazione all'Ospedale.

L'INDOVINA E IL CONVIVENTE

La rivendugliola Antonietta Banni di anni 22, si recava ieri con due amiche presso la fattucchiera Valentina Fumolo di anni 50 abitante in via del Tiglio n. 8, per farsi buttare le carte.

A... operazione ultimata, uscendo da quella casa s'accorse che era stata derubata del portamonete contenente lire 300, gli incassi della giornata.

Denunciò il furto in Questura, e quale «sospettabile» fu tratto in arresto tale Enrico Freschi nativo di Brazzacco che convive con la Fumolo.

UN ARRESTO

E' stata ieri tratta in arresto dai carabinieri in seguito a mandato di cattura, tale Maria Stuard fu Francesco d'anni 35, di Idria. Essa deve scontare sedici mesi e quindici giorni di reclusione cui fu condannata per furto e truffa.

Saluti in musica

Abbiamo annunciato, l'altro giorno, il pellegrinaggio a Roma dei giovani cattolici di Faedis, con il bravo corpo musicale del luogo, guidato dal maestro Basciù.

I pellegrini sono passati questa mattina, banda in testa, per le vie della città, recandosi alla Stazione. La banda mise una nota gaia, mentre il velario nuvoloso si andava squarciando e lasciava cadere qualche raggio di sole. Fu notata la perfetta fusione e la sonorità festosa del piccolo corpo musicale, molto bene istruito ed affiatato.

RICERCA DI MANO D'OPERA

Una importante fabbrica di concimi Piemontese fa ricerca di N. 30 manovali robusti. Paga lire 24 ogni 8 ore di lavoro e gli operai hanno facoltà di lavorare 10 ore. Durata del lavoro sei settimane spese di viaggio andata e ritorno rimborsate dalla Ditta.

Tutti gli interessati potranno rivolgersi presso l'Istituto Friulano per l'Emigrazione (Ufficio Comunale di Collocamento) via Prefettura N. 12.

Feste settembrine

Tutto il Friuli in moto — ecco la caratteristica delle prime due feste di settembre, domenica e ieri. Una quarantina di «sagre» usuali, dalle Alpi al mare; pellegrinaggi a Castelmonte, al Santuario del Monte Santo, alla Madonna di Barbana, nonchè a quel grandioso Santuario che è il cimitero di Redipuglia; visite di Società operaie alle esposizoini di Tolmezzo e di Cividale ed a Gorizia; raccolta di autorità e personalità e di cacciatori in quest'ultima, per inaugurarvi l'Esposizione della caccia.... e chi più ne ha più ne metta. Anche Udine ebbe ad ospitare ieri una moltitudine di pellegrini che si recavano al Santuario delle Grazie.

Un sagrone poi, quello di Nimis. I carrozzoni delle corriere sempre zeppi; un centinaio e forse più di automobili; parecchie e parecchie centinaia di biciclette e motorette....

Proprio un sagrone che non si ricorda l'eguale.

I CAMBI

BORSA DI MILANO

Qualche maggiore interessamento da parte dell'alta banca al mercato valori e le ricompere di taluni operatori allo scoperto che hanno ritenuto opportuno chiudere le loro operazioni, hanno servito a dare un andamento più sostenuto alla riunione. Questa ha esordito debolissima, ma chiude ai massimi mantenuti nel dopo borsa. Nel mercato dei cambi: attraverso la solita nullità di affari, si registra qualche piccola miglioria della lira nei confronti del franco francese, belga e svizzero dai prezzi di chiusura di ieri. Stazionario è rimasto il dollaro, mentre la sterlina chiude leggermente più ferma.

CAMBI: Francia 117; Svizzera 481.50; Londra 120.67; New York 24.90; Berlino 592.50; Vienna 363; Bucarest 12.15; Belgio 111; Spagna 355.50; Praga 73.85; Budapest 0.0363.

Rendita 72.75; consolidato 90.80.

OBBLIGAZIONI delle TRE VENEZIE

Quotazioni dell'8 corr.: corso medio lire 69.675; Trieste 71; Milano 69.75; Roma lire 69.

LE QUOTAZIONI D'OGGI

Nuova vittoria della lira

VENEZIA, 9. — Ecco le quotazioni odierne del cambio, che segnano una nuova vittoria della lira:

Francia 113, Londra 116.50, dollaro 24.20, Svizzera 460.

ULTIMA ORA

Una Commissione nazionale per i combustibili

ROMA, 9. — Con decreto del Ministro della Economia nazionale è stata nominata la commissione tecnica per lo studio e la proposte da attuare per la migliore utilizzazione dei combustibili nazionale.

La seduta inaugurale dei lavori della commissione indetta per il 24 corr. mese sarà presieduta dallo stesso Ministro dell'Economia il quale in quella occasione fisserà i capisaldi del lavoro da svolgersi dalla commissione e le direttive delle deliberazioni da prendere.

Il lavoro che dovrà svolgere l'attuale commissione si differenzia del tutto da quello delle analoghe commissioni precedentemente istituite poichè essa dovrà concretare le norme che si dovranno prescrivere e far seguire in Italia per la migliore utilizzazione dei combustibili italiani sia soldi che liquidi, per l'abolizione di tutti gli apparecchi a basso rendimento per i controlli tecnico scientifico di tutti i processi di combustione. La commissione dovrà poi indicare n quali località si possono intraprendere in Italia ricerche che abbiano probabilità di esito favorevole nei riguardi del carbon fossile.

Per la nomina del generale Gonzaga

ROMA 8. — Il R. Commissario sen. Cremonesi ha inviato a S. E. il Generale principe Gonzaga il seguente telegramma: A V. E. fulgido esempio di ogni virtù militare, eroico e strenuo condottiero che seppe segnare nella storia della nostra guerra vittoriosa pagine di gloria, Roma invia il suo deferente omaggio di saluto nel giorno in cui il Governo del Re le affida il Comando delle Legioni Volontarie per la Sicurezza Nazionale che dall'aureo segno due volte posto sul vostro petto di eroe, trarranno sempre più valido di disciplinate energie per il supremo bene del Paese.

Il segretario generale del partito nazionale fascista on. Farinacci ha pure inviato il seguente telegramma: Il partito il quale alla milizia nazionale ha dato i suoi migliori giovani saluto l'eroico comandante che il duce del fascismo chiama a dirigere l'esercito della rivoluzione.

Le cure di Salsomaggiore a buon mercato

Un provvedimento dell'on. Mussolini

ROMA, 8. — La questione socialmente e sanitariamente delicata che tante appassionate polemiche ha sempre acceso sull'accessibilità economica delle classi medie e popolari e degli impiegati in genere alle costose cure di Salsomaggiore, ha avuto, dalla volontà e dall'animo generoso del Presidente del Consiglio on. Mussolini, una soluzione completa, e produrrà benefico effetto fin dal principio della stagione termale prossima. A tal fine, il Presidente quale Ministro della Guerra, ha ordinato la dimissione dal genio militare al R. Demanio dello Stato, dei due grandiosi edifici militari eretti durante la guerra con diversi intenti e posti su di una collina attigua al Centro di Salsomaggiore, i quali finora erano assolutamente inutilizzati. Essi possono essere immediatamente destinati, l'uno a stabilimento di bagni popolari e l'altro a stabilimento di bagni di seconda categoria per impiegati dello Stato a pari rimborso di spesa, con larga riserva di posti assicurati a favore degli ufficiali e degli uomini di truppa, che il ministero della guerra riconoscerà bisognosi delle efficaci cure saisoiodiche, un tarente ai bagnanti borghesi. Rivolgendo così con mirabile prontezza d'azione, il suo pensiero alle classi meno abbienti e in particolare agli impiegati di gradi inferiori e concedendo a questi come ai militari, di fare le cure in locali magnifici, con perfetta dignità di trattamento, il Presidente ha saputo soddisfare un acuto bisogno a cui i passati governi mai provvidero. Il comitato superiore demaniale presieduto dal Sen. Quartieri, radunatosi a Salsomaggiore ha reso all'atto del Presidente del Consiglio un plauso riconoscente, accingendosi a darvi rapida e scrupolosa esecuzione.

Una funzione per le vittime del Veniero ordinata dal Re

TORINO 8. — Giovedì alle ore 10 per ordine di S. M. il Re e con il suo intervento, nonchè della regina e dei reali principi avrà luogo in questa reale cappella della Sindone, una funzione religiosa pro marinai periti nel sommergibile «Veniero». Interverranno esclusivamente le autorità civili e militari.

Un ricevimento di giornalisti italiani a Ginevra

GINEVRA, 9. — Il sotto segretario agli esteri on. Grandi delegato del governo italiano alla assemblea della società delle Nazioni ha offerto oggi all'Hotel de Russie un the ai rappresentanti della stampa italiana, presenti a Ginevra. Durante il ricevimento improntato a viva cordialità l'on. Grandi ha parlato ai giornalisti dell'attività della delegazione italiana alla sesta assemblea della Società delle Nazioni.

Il centenario dello Stelvio commemorato da due provincie

BORMIO, 8. — Oggi ha avuto luogo la commemorazione del centenario della strada dello Stelvio, colla partecipazione delle popolazioni delle due borgate e di grandissima folla convenuta per l'occasione. Due cortei sono partiti stamane uno da Bormio e un altro da Mrano incontrandosi a Trafoi. L'on. Petrilli sototsegretario ai L. L. P. P. in rappresentaza del Presidente del Consiglio giunto sin da ieri a Merano. Egli è partito per lo Stelvio alle ore sette alla testa di un corteo di oltre cinquanta automobili imbandierate. Il viaggio dell'on. Petrillo si è svolto tra vivissimo entusiasmo delle popolazioni atesine.

Il corteo è giunto a Trafoi alle ore 10.30 accolto da acclamazioni vivissime. Dal versante di Bormio giungevano quasi contemporaneamente le autotrità di Bormio della provincia di Sondrio.

All'Albergo della Posta ha avuto luogo la colazione. Sono stati pronunciati potriottici discorsi anche da rappresentanti allogeni, quindi ha risposto l'on. Petrillo.

Una corona d'alloro in mare

ZARA 9. — Si sono ancorate in questo canale le R. Navi Pisa e Ferruccio cogli allievi dell'accademia navale di Livorno, tra cui S. A. R. il Duca di Ancona. Oggi per iniziativa del fascio in memoria dell'equipaggio del sommergibile «Veniero» da bordo di un «Mas» è stata affondata in mare una corona di alloro. Autorità, rappresentanze militari e quelle delle associazioni patriottiche assistevano alla cerimonia con gli equipaggi delle R. Navi e dei piroscafi e numerosa folla che si era addensata sui rimorchiatori e sulle imbarcazioni circostanti. Tutti hanno osservato cinque minuti di raccoglimento in omaggio alle vittime del dovere.

D'Annunzio giungerà a volo sul Nevoso

GARDONE RIVIERA, 9. — L'ufficio stampa del Garda comunica: il capitano Nino Host Venturi presidente del club alpino di Fiume, Vincenzo Sinati e Giovanni Intihr consiglieri dello stesso club e il maestro Mario Mascagni accompagnati dal capitano Manzucco sono stati ricevuti al Vittoriale da Gabriele d'Annunzio. Scopo del colloquio era di assicurare la presenza del comandante alla grande cerimonia che si svolgerà sul monte Nevoso il 12 settembre Il Comandante dopo un cordiale colloquio, salutato i visitatori stringendo la mano al combattente Venturi, ha assicurato la sua presenza sul Nevoso ove vi giungerà in volo.

Il crollo di quattro capannoni a Biella

BIELLA, 9. — Stamane, alle 10, improvvisamente crollavano quattro grandi capannoni in cemento armato, costruiti in Chiavazzo, per la ditta Silvio Mosca. Il disastro avvenne mentre gli operai stavano disarmando l'imponente costruzione. Nel crollo rimasero travolti diversi operai, uno dei quali fu estratto cadavere orribilmente schiacciato. Altri quattro lavoratori furono estratti gravemente feriti.

LE SCIAGURE AL PASSAGGIO LIVELLO

Diligenza investita dal treno

FIRENZE, 9. — Ieri il treno Montecatini-Livorno al passaggio a livello di Gello presso Bagni di San Giuliano, ha investito in pieno una diligenza che andò in frantumi. Una donna riportò lesioni per cui poco dopo cessava di vivere. Un'altra donna ed una bambina, come pure il conducente, si trovano all'ospedale in pericolo di vita.

Un convegno fra ministri inglesi e francesi

AIX LES BAINS, 8. — Painlevè, Briand e Chamberlain sono qui arrivati alle 16 provenienti da Ginevra. Essi sono stati ricevuti da Baldwin primo ministro inglese. Nella villa Bernascon, ha avuto luogo una conferenza che è durata circa un'ora tra i ministri inglesi e francesi i quali alla partenza sono stati salutati dal prefetto e dal sindaco di Aix les Bains.

Il maresciallo Petain è arrivato a Fez

FEZ, 9. — Un comunicato sulle operazioni militari dice: la calma regna sull'insieme del fronte, tuttavia presso Tissual, il nemico continua le sue azioni dimostrative nonostante le perdite elevate che ha subito. Si segnalano importanti concentramenti dell'avversario verso lo Ued-Habbagina. La stanchezza presso i Beni Zornal e i Beni Mesguida è grandissima ma queste tribù sono sotto l'impero dei riffani e non possono manifestare la loro volontà. Dinanzi al settore del 19.o corpo francese continua a rafforzarsi e a scavare trincee. L'aviazione spiega sempre grande attività. Il Maresciallo Petain accompagnato da due ufficiali spagnoli e da due ufficiali francesi è arrivato a Fez prendendo stanza alla residenza generale.

Uno sbarco di spagnuoli

MADRID, 9. — *Il generale Primo De Rivera ha bordo della corazzata Alfonso XIII ha inviato al Re Alfonso e al Governo spagnolo il seguente radiotelegramma: "A mezzogiorno le truppe sono sbarcate nella baia Gebadilla ed alle 12.30 dopo una scommaria preparazione di artiglieria senza incontrare grande resistenza hanno occupato le alture della posizione. Le forze che sono sbarcate nella baia di Gebadilla e nella penisola di Morr Nuego (baia di Alucemas) sono comandate dal generale Saro".*

Il circuito Panrusso

La Fiat mantiene la sua posizione

MOSCA 8. — I partecipanti alla corsa automobilistica per circuito Panrusso hanno raggiunto Armavir. Sui contrafforti Caucasici una vettura americana si è rovesciata. Vi sono tre feriti. L'equipe della Fiat continua a mantenere la sua posizione.

Molte macchine danneggiate

MOSCA, 9. — I partecipanti alla corsa automobilistica giunti a Bachmut. A causa del pessimo stato delle strade si sono verificati numerosi guasti alle macchine. L'equipe della Fiat ha superato tutte le numerose difficoltà senza penalizzazioni mantenendo il primato del minore consumo.

Una nuova sciagura all'Autodromo di Monza

MONZA, 9. — Una mortale sciagura è avvenuta eri sera poco dopo le 18, all'autodromo. Durante il pomeriggio erano scese in pista varie macchine che si preparavano per la «Coppa Ascari». Le prove si erano svolte regolarmente, non turbate dal benchè minimo incidente ed erano ormai giunte quasi alla fine. Improvvisamente, alle persone che vi assistevano, è giunta la notizia di un incidente occorso ad uno dei corridori, l'avv. Leonardo di Lucca, che montava un'«Alfa Romeo». L'incidente era avvenuto alla curvetta di Lesmo, dove già sono accadute altre sciagure. L'automobile dell'avv. Giovanni Leonardo si era ribaltata e l'infelice guidatore giaceva sotto la vettura esanime, rimasto ucciso sul colpo. Fra coloro che assistevano alle prove v'era anche la consorte dell'avvocato, alla quale fu tenuta celata la tragica notizia.

Stanotte, improvvisamente, è deceduto

Giuseppe Rocco di Giuseppe

d'anni 19

Il padre, il fratello e gli zii angosciati dalla repentina perdita del loro caro, ne danno il triste annunzio.

Udine, 9 settembre 1925.

Orario ferroviario

LINEA UDINE-TARVISIO — Arrivi A. 7.20 — O. 11.35 — A. 14.40 — A. 17.25 DD. 20.03 - 23.18 - Omnib. (da Carnia).

Partenze: A. 4.25 — DD. 9.20 — A. 12.10 — A. 16.15 — D. 17.48 — O. 20.16 (fino a Carnia).

LINEA UDINE-TRIESTE — Arrivi: O. 7 (da Gorizia) — A. 8.20 — D. 9 — A. 11.25 — A. 13.45 — D. 17 — D. 19.55 — O. 22.30

Partenze: O. 5.10 — D. 7 — A. 9.15 — O. 12 — A. 14.55 — O. 17.05 (per Gorizia) D. 17.45 — A. 20.10.

LINEA UDINE-VENEZIA. — Partenze - 35 A — 5.15 A — 7.05 M. (fino Pordenone) — 9.11 A — 11.45 D — 15 D — 17.50 A — 20.15 DD.

Arrivi: 4 A — 7.42 da Pordenone — 9.10 DD — 11.51 O — 16 A - 17.37 D - 23.27 A.

Linea UDINE-S. GIORGIO di NOGARO-UDINE-PALMANOVA-GRADO. — Partenze: 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado) — 20.20 Grado) dal 5 giugno al 30 settembre) — Arrivi: 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 3.25 (da S. Giorgio) — 19.40 (da S. Giorgio) — 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).

Partenze da Palmanova per Grado: 5.37 — 10.55 in coincidenza ai treni in partenza da Udine alle 5 ed alle 10.05.

UDINE-STAZIONE CARNIA — Partenza: ore 20.16 — Arrivo Stazione Carnia 21.37.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — arrivo a Udine: ore 23.18.

LINEA UDINE-CIVIDALE. — Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 4.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 - 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 3.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 3.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

TRAMVIE

LINEA UDINE-SAN DANIELE. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 15.30 (*) — 17.10 D — 8.50.

Arrivi a San Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 3.10 — 16.50 (*) — 18.10 D — 20.10.

Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 5 D — 13.20 — 18.20 (*) — 18.45 — 20.30

Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D — 14.40 — 18.45 — 19.40 (*) — 1.50.

I treni col segno (*) si effettuano solo la domenica e giorni festivi.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO — Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 0.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.05.

Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15.

Partenza da Tricesimo: 22.

VILLA SANTINA-COMEGLIANS: — Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 14.25 (**) — 20.5.

Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 - 15.30 (**) — 21.10.

Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 - 16.40.

Arrivo a Villasantina: ore 7.30 — 12 — 7.35 (**).

(*) Si effettua i lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.

LINEA CIVIDALE-CAPORETTO —

Partenze da Cividale ferrovia: 6.40 — 2.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 3.15 — 18.

Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 9.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 6.13.

Arrivi a Cividale Barbetta: 6.30 — 12.46 — 17.42.

Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

(**) Si effettua anche la domenica fino tutto settembre.

AUTOCORRIERE

UDINE - GRADO

Partenza da Udine, dall'Albergo Friuli, Piazza XX Settembre: Ore 10.30 — arrivo Grado ore 12.30.

Partenze da Grado: ore 16 — Arrivo Udine ore 18 in coincidenza coi treni per S. Daniele, Carnia, Cividale e Codroipo.

SPILIMBERGO-UDINE

Partenza da Udine: ore 17 — 18.

Arrivi a Spilimbergo: ore 18.25 — 19.25.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 - 13.50

Arrivi a Udine: ore 8.55 — 15.05.

Recapito a Udine: Albergo Roma, via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

TRICESIMO-TARCENTO-BUIA

In coincidenza con gli arrivi della tramvia Udine-Tricesimo).

Corriera per Tarcento: 8.45 — 10.45 — 3 — 15 — 17 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 2 — 14 — 16 — 18.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 19

Partenza da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

CORRIERA NIMIS - TRICESIMO

Partenze da Nimis: 7.45 — 9.45 — 12 (*) — 14 — 15.30 (*) — 18 — 20 (*).

Arrivi a Udine: 8.44 — 10.44 — 12.59 (*) — 14.59 — *16.50 (*) — 18.59 — 21.5 (*).

Partenze da Udine: 8.10 — 10.10 (*) — 12.25 — 14.25 — 15.25 (*) — 18.25 — 20.5 (*).

Arrivi a Nimis: 9.5 — 11.5 (*) — 13.20 — 15.20 — 16.20 (*) — 19.20 — 21 (*).

Le corse segnate con asterisco (*), si effettuano soltanto nei giorni festivi e sono facoltative.

UDINE - MARANO - LIGNANO

Partenza autocorriera da Udine alle ore 17, arrivo a Marano ore 19 — Motoscafo da Marano: partenza ore 19.10 arrivo a Lignano ore 19.36.

Partenza da Lignano alle ore 5.50; arrivo a Marano alle ore 6.20 — Autocorriera: partenza da Marano alle ore 6.30; arrivo a Udine alle ore 8.30.

S. DANIELE-MAIANO-BUIA ARTEGNA-GEMONA

Partenza da S. Daniele: ore 7.30 e 15 — Arrivo a Gemona: ore 8.30 e 16.

Partenza da Gemona: ore 9.30 e 18.40 — Arrivo a San Daniele: ore 10.30 e 19.40.

Avvisi Economici



Rinnovamento storico
(La battaglia del grano)

L'appello lanciato da S. E. l'on. Mussolini per intensificare e migliorare la produzione granaria in Italia, può indurci a compiere una osservazione od indagine storica. Il difficile problema economico del dopo-guerra parve fino ad ieri trovare, in prevalenza, la sua soluzione in un impulso del lavoro industriale, in un incremento della produzione offerta dagli opifici, dimenticando quasi che in essa si doveva affrontare il gravoso problema della assenza parziale o completa della «materia prima» che, volenti o nolenti, costituisce «l'elemento primordiale» della produzione.

Si era forse dimenticato che la nostra terra, già prodiga di sue ricchezze, lo può essere ancora in misura superiore. Anzi il problema della produzione frumentaria, calcolata quest'anno in oltre 60 milioni di quintali, potrà in un breve volger d'anni, bastare al consumo nazionale, cioè salire a 75 milioni di quintali.

Non so se i provvedimenti dell'attuale governo per «la battaglia del grano» fossero, almeno in parte, suggeriti dalla svalutazione della moneta e quindi dallo «sfavorevole indice» del cambio di qualche mese addietro; se così fosse, dovremmo dire che non tutto il male viene per nuocere: che il problema economico ha ricordato all'Italia le sue migliori ricchezze, che la nostra terra ha ritrovato se stessa. Sembrerebbe che da noi tornasse vera, attendibile, la «teoria fisiocratica» che considera come produttivo soltanto il lavoro agricolo, perchè mette in consumo una ricchezza che prima non esisteva. E se è pur vero che tale dottrina è quanto mai sofistica e sfatata dai migliori economisti, quali Adamo Smith ed altri della sua scuola, non va però dimenticato che la produzione agraria in Italia fu ed è la migliore e la più redditizia.

C'è una «legge psicologica» nel campo dell'economia che dà all'uomo uno spirito d'imitazione, per cui nei diversi tempi, quando un fatto economico è stato iniziato da una certa corrente, o da uno stato, gli uomini, in grandi masse, gli Stati in grande numero si sono affrettati a compierlo. La storia ci ha più volte dimostrato come dinanzi ad un caso di «depressione economica», quale particolarmente appare dopo una grande guerra, gli Stati che ne furono colpiti hanno ricorso e ricorrono ad una generale «valvola di sicurezza»: incremento della produzione agricola.

E' questo un espediente usato tanto dal paese vinto, quanto da quello vincitore, perchè la guerra porta una «sosta» nella produzione generale di tutti gli Stati belligeranti.

Inoltre questo abbandono dell'economia produttiva lascia naturalmente effetti più tangibili nell'industria agricola, in confronto delle altre, perchè dalla trascuranza del lavoro agricolo durante il periodo bellico, ne deriva un susseguente periodo di sterilità della terra mal coltivata.

Per il che, nel dopo-guerra, ogni Stato, considerata la propria difficoltà economica, ha cercato e cerca di migliorarsi, procurando di sanare quella parte della produzione che più appare trascurata ed il cui miglioramento non lo rende tributario verso gli Stati esteri, applicando quindi, per quanto è possibile nel campo economico, il principio di «bastare a se stessa».

In particolare gli Stati agricoli, in tali circostanze, sono ricorsi ad un miglioramento della produzione agraria nelle sue diverse forme e nei suoi vari rami.

Lo stesso Napoleone I, nei suoi ultimi tempi di dominio, aveva riconosciuto necessario tale espediente; infatti egli migliorò in Francia l'agricoltura, non solo nella sua intima e diretta esplicazione, nel lavoro diretto della terra, ma ancora nella cura di mezzi e di forze complementari e concorrenti, quali l'apertura di canali, e la costruzione di nuove strade. Perfino la Russia, nel secolo scorso, debellata, sopratutto nel campo economico, specialmente per le guerre sostenute contro l'impero turco per i contrastati dominii di questo nella penisola balcanica, ricorse per rifarsi alla «potenza» della sua terra, migliorandone le produzione e la condizione degli agricoltori.

L'Italia in particolare, ricca di sua verzura, è sempre ricorsa alla terra per consolidare la sua situazione economica.

Durante la conquista del grande impero romano e dopo la sua formazione, gli uomini di allora pensarono a dare incremento alla produzione ed al lavoro agricolo. E qui mi vien fatto di ricordare una umile ma altrettanto grande e nobile figura di romano:

Manlio Curio Dentato, il vincitore dei Sanniti (nei primi tempi di formazione del grande impero) il quale come compenso della sua opera di condottiero, aveva chiesta ed ottenuto dallo Stato il potere di distribuire ai suoi soldati delle terre nel territorio dell'Umbria, affinchè essi le coltivassero e le tenessero poi in proprietà. E da quei lavori di bonifica, voluti dal Dentato, scaturì più tardi la cascata di Terni di cui le importanti Acciaierie.

Più tardi un Papa, Sisto V, si rendeva benemerito nel governo del suo Stato facendo importanti lavori di bonifica nell'agro romano.

E per essere breve nelle citazioni, ricordo ancora Giuseppe Garibaldi, umile nelle sue grandi vittorie per la unità d'Italia, il quale, dopo la sua gloriosa impresa delle Due Sicilie del 18 0, domandava alla Patria non ricchezze, ma chiedeva di coltivare egli stesso le sue feconde zolle dell'isola di Caprera.

Questo rinnovamento storico, questo ritorno alla terra per sviscerarne le ricchezze, sentito e voluto dai «grandi e dai piccoli» nella storia di ogni tempo, si ripete ancor oggi nella nostra Patria; alla fecondità della prolifica terra italica si volge lo sguardo del Governo e del popolo italiano, nutrendo fondata speranza che, da un «incremento» della produzione agricola, del grano in particolare, l'Italia risolva, almeno in parte, il gravoso problema economico del dopo-guerra.

E le speranze non saranno vane.

Dott. Traunero.

PER LA PESCA DI S. OSVALDO

Offerte in denaro pervenute per la Pesca di Beneficenza di S. Osvaldo che avrà luogo il 13 settembre corrente.

Hanno offerto L. 150: Bortolo Turrini e Mario Bertasso; L. 100: Andrea Fabris, Obuel Gio Batta. Cooperativa di S. Osvaldo, Pietro Castellani; L. 75: Ditta Gallina e Calvetti; L. 50: ditta Plantanida, Sabadini Vittorio; L. 30: Masolini Luigi; L. 20: Del Gobbo Giovanni, D'Orlando, ditta Tonini; L. 10: Antonio del Ponte, Biribin Pietro, Olivo Miani, Ditta Broili, De Gherile, Missio Erminio, Ditta, Schiavi, Goi don Pietro; Crespi; Modonutti Maria; Colla Armando; Degano; Assunta Pellegrini; Baracetti Francesco.

Hanno offerto lire 5: Rinaldo Porta; De Anna; Simonetti; Zuliani Alessandro; Amici; Domitissini Attilio; Guido Blasic, Cogoi Luigia; Barzaro; Pravisani Alfonso; Santi; Ronco Ida; Colussi Redento; Zuriatti Alessandro; Gioacchini Mario; Peruzzi Antonio; Degano Antonio; Ungaro Eufemio; Diversi avanzo bicchierata; Querini Giovanni; Amadio Rigo; Sgobaro Angelo; Costantini Elisa; Masolini Elda. Seguono altre offerte minori. Totale lire 1268 e cent. 50. Somma precedente L. 1831.75. Totale generale L. 3100,25.

CORRIERE GIUDIZIARIO
IN PRETURA

Giudice: Pretore cav. Luigi Orsi — P. M. avv. Scadellari — Cancelliere: avv. Scalia.

Tentato... e non riuscito ovvero nuovo sistema per chiedere da mangiare

Il macellaio Ubaldo Gennaro, la mattina, verso le cinque, del 22 agosto u. s., si allontanò momentaneamente dal negozio dopo aver chiuso la porta con semplice giro di chiave.

Passava di lì in quel mentre tale Pio Adami di Gio Batta, d'anni 23 da Cividale; la mossa del Gennaro e probabilmente l'odore della carne fresca che pendeva dai ramponi entro il negozio, attirò la sua attenzione.

In un baleno, l'Adami aveva già attuato il suo piano. Con rapido acrobatico salto scalò la finestra e si trovò nell'interno della macelleria.

Sorte crudele! Pochi istanti dopo ritornò il Gennaro e visto il poco gradito cliente, con tono che non ammetteva replica, lo invitò ad uscire dalla parte ov'era entrato.

Avutolo poi tra le mani, provvide a consegnarlo alla Benemerita.

Il Pio.... Adami al Pretore umilmente si scusò col dire ch'era ben lungi da lui l'intenzione di commettere azione disonesta; era entrato nel negozio per chiedere da mangiare.

E la fame era talmente potente, che per far più presto entrò dalla finestra!

Il Pretore, dinanzi al quale l'Adami comparve per rispondere della.... scalata con penetrazione e tentato furto condanna il Pio.... giovane a 6 mesi di reclusione.

Difesa d'ufficio: avv. Bruno.

Il giro di una bicicletta

Poco dopo mezzogiorno, il 25 settembre 1920, Pietro Bertoli lasciava incostudita la propria bicicletta fuori della porta del Caffè dell'Agraria. Bastò un attimo, e la bicicletta sparì per ignoti lidi.

Cinque giorni dopo, il garzone del sig. Bertoli vide la bicicletta del suo padrone, in possesso di tale Emilio Dauri.

Costui dichiarò di averla avuta in consegna momentaneamente da certo Olinto Colaone di Tricesimo il quale a sua volta l'aveva presa a nolo dal meccanico Ermenegildo Lorenzoni di Tricesimo.

Quest'ultimo infine dichiarò di aver acquistato il velocipede per 300 lire, da Enrico Forte di Pietro d'anni 42 da Buia, in buona fede con tanto di ricevuta.

E il Forte fu ritenuto responsabile del furto e come tale fu citato a comparire in Pretura.

Non si presenta, e in contumacia, si busca lo stesso 6 mesetti di reclusione più le spese ed i danni.

Difesa d'ufficio: avv. Bruno.

In contumacia
Quello del calesse...

Tale Olinto Bertoli fu Giaff Maria, d'anni 39 da S. Rocco, il 5 gennaio 1923, si presentava a Miani Teresa e qualificandosi quale fratello del proprietario del caffè in Via Gemona sig. Clocchiatti si fece consegnare un calesse e due ruote del valore di lire 650.

Lo chiese col pretesto d'acquistarlo e la Miani, vista anche la buona cera del probabile acquirente, non ebbe alcuna difficoltà a consegnarglielo.

Il calesse era di proprietà del cugino della Miani, tale Gioacchino Nadulutti.

Costui saputo della faccenda, chieste informazioni a chi era in grado di darle, comprese d'essere stato truffato.

La conferma l'ebbe nel non veder più ritornare nè calesse, nè supposto compratore.

Seppe infine che il fratello del Clocchiatti era.... il Bertoli e lo denunciò.

Citato a comparire dinanzi al Pretore il Bertoli non si presenta e in contumacia perciò viene condannato a mesi 6 di reclusione e 500 lire di multa.

Difesa d'ufficio: avv. Bruno.

.....e quello della bicicletta

Pure in contumacia si busca 6 mesi di reclusione e 500 lire di multa però col beneficio del condono sotto le comminatorie di legge, certo Ottorino Bastante d'ignoti, d'anni 31 abitante in Via Palermo.

Egli s'impossessava il 20 giugno 1923 di una bicicletta, di proprietà del meccanico Ernesto Garbini con negozio di biciclette in via Grazzano al quale si era presentato col pretesto di acquistarla, invece poscia si rese uccel di bosco, causando al Garbini un danno di quasi 250 lire.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi: questa sera: riso e fagioli, polpette di carne cruda, contorno; domani mattina: tagliatelle alla Bolognese, manzo all'italiana, contorno; domani sera: riso e patate, roastbeaf, contorno.

L'UFFICIO STAMPA DI FIUME
ringrazia il M.o Mascagni

L'Ufficio Stampa del Comitato dei festeggiamenti XX Settembre di Fiume, comunica:

Il Comitato festeggiamenti sente il dovere di ringraziare pubblicamente S. E. l'on. Luigi Spezzotti commissario Prefettizio del Comune di Udine, per avere gentilmente aderito a concedere il permesso al maestro Mario Mascagni di assumere la concertazione e direzione del grande spettacolo lirico da darsi a questo teatro comunale «G. Verdi» in onore di S. A. R. il Principe Umberto e di S. E. il Presidente Benito Mussolini, e di ringraziare pure il maestro Mascagni, che con slancio a lui proprio, ne aveva accettato la direzion e

E un tale dovere oggi il Comitato sente maggiormente di assolvere, in quanto che lo spettacolo è stato sospeso, perchè, essendo giunta ufficialmente oggi la notizia che tanto S. A. R. il Principe Ereditario quanto S. Ecc. il Presidente del Consiglio, sono impossibilitati di venire a Fiume, viene a mancare lo scopo per il quale la stagione lirica avrebbe dovuto aver luogo.

DUE PERGAMENE

L'altro giorno nella sala dell'associazione agraria friulana, dove erano convenute spiccate autorità e numerosi veterani del Friuli alla conferenza del dott. Stazzi, seguì la simpatica cerimonia della consegna, pei veterani dott. Luciano Ciani e avv. dott. Antonio Corazza, di una pergamena e di una medaglia d'oro, offerta dal sindacato veterani in occasione dei loro 50. anno di servizio professionale.

Al dott. Corazza, forzatamente assente, fu inviato un nobilissimo telegramma.

UNA TARGA A S. E. MUSSOLINI AL TEATRO SOCIALE

Per deliberazione del Fascio di Udine il giorno XX settembre verrà scoperta nell'interno del Teatro Sociale una targa che ricordi lo storico discorso pronunciato nello stesso Teatro dall'on. Benito Mussolini il 20 settembre 1922.

MOTOCICLISTI, AUTOMOBILISTI IN CONTRAVVENZIONE

Gli agenti dell'Ufficio di Vigilanza Urbana, elevarono contravvenzione: al conducente moto 66-1750 perchè transitava per via Poscolle con lo scappamento aperto e a corsa eccessiva; a Mario Cuttelli conducente moto 67-1155 perchè transitava per via Cavallotti a corsa eccessiva; al conducente l'auto 74-2191 perchè sorpreso in Piazza Vittorio Emanuele con il fanalino posteriore spento; al conducente la moto 66-1935 per lo stesso motivo; i conducenti rispettivamente le auto 66-3531 e 74-395 perchè transitavano per il viale Tricesimo, zona abitata, a corsa eccessiva; al conducente la moto 66-299 perchè transitava per via Poscolle a corsa eccessiva.

RATTO DI MINORENNE

E' stato tradotto alle nostre Carceri Luigi Sandri di Fortunato, per rispondere di ratto di minorenne nella persona di Irma Simeoni di Milano.

Cronaca Sportiva
Attendendo Girardengo

Girardengo, il campionissimo, l'uomo che dai maggiori fogli sportivi è stato definito il re dei pedale, il 13 settembre correrà al Campo Polisportivo Moretti.

Nella sua lunga e gloriosissima egli, finora, non aveva ancora avuto occasione di correre a Udine. Pur avendo ricevuto per quel giorno altrettanti offerte da organizzatori di altre città, ha accetto con entusiasmo di venire tra noi.

Non c'è dubbio che domenica saprà darci una chiara dimostrazione della sua insuperabile classe che da oltre un decennio meraviglia gli sportivi della intera Europa.

Con la netta vittoria che ha saputo ottenere domenica nel difficile giro dell'Emilia Girardengo s'è assicurato anche per il prossimo anno il titolo ambitissimo di campione Italiano.

Il Club Ciclistico Udinese ci comunica ch'egli, arriverà a Udine domenica alle ore o e prega tutti gli sportivi ad essere alla stazione a riceverlo per fargli un'accoglienza che gli dica qual'è la nostra ammirazione.

Facciamo nostro l'invito e siamo certi che il Campionissimo avrà il saluto di tutta Udine sportiva.

I dilettanti che durante la settimana desiderassero allenarsi sulla pista del polisportivo, da domani sera potranno avere accesso al Campo, ma bisognerà che si premuniscano della apposita tessera che rilascia il Club ciclistico e che si siano inscritti alle gare che avranno svolgimento domenica.

RAPID b. MORTEGLIANO 3 a 1

Dinanzi a folto pubblico si è svolta domenica una vivacissima partita tra il «Rapid» di Udine e la «Mortegllanese», finaliste della «Coppa Rissano». I Rapidini, sebbene privi dell'ottimo Agosto, impegnato a Udine con la prima squadra, vinsero nettamente, grazie alla notevole maturità tecnica dei propri giocatori.

L'incontro si chiuse con la vittoria del «Rapid» per 3 a 1.

Squadra vincente: Milocco, Baschiera e Lena; Mauro, Scoda (cap.) e Marustig; Nigris, Zilli, Rumis, Vittorio e Ghebi.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO EDEN — Oggi dalle ore 17 con accompagnamento di scelta orchestra fin dall'inizio, importantissima première dell'interessante spettacolo di novità: «La Principessa Suwarin» ovvero «La profuga russa» bellissimo dramma moderno della più vibrante passionalità. Fuori programma «Pirati del violoncello» comicissima americana in due atti, interpretata da una schiera di bambini chiamati «La nostra marmaglia».

Imminente: «L'età d'amare» forte dramma interpretato dal divo Rodolfo Valentino e dalla bellissima Gloria Swanson.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
Domenico Del Bianco Direttore respons.